

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg

Regalati per
Natale la
GUIDA N.O.E.
degli italiani
in Francia!



BUON NATALE

ISSN 1151 - 0374

XXVII° Anno - N° 216 Dicembre 1998 - mens. 10FF / 50 FB + suppl. 216

C. MARIN



FIAT

Alfa Romeo



LANCIA



FIAT AUTO (France) S.A.

Vente neuf et occasion, centre d'essais permanent, service après-vente et pièces de rechange d'origine

Succursale
Levallois
80/82, Quai Michelet
Tél. 01 41 27 56 56

Magasin d'exposition
Paris 17^e/Porte Maillot
41, bd. Gouvion-St-Cyr
Tél.: 01 40 55 07 66

A B O N N E M E N T A N N U E L

☐ ORDINARIO 90 F

☐ SOSTENITORE 500 F 1000 FB

☐ BENEFATTORE

NOM PRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18





DISTRIBUTEURS AUTOMATIQUES

79, rue Léon Geffroy, 94400 Vitry-sur-Seine Cedex

Tél.: 01 47 18 38 38 - Fax: 01 47 18 38 00



DEOTTO
Espresso Systems

LAVAZZA
pininfarina



LE SPÉCIALISTE DE «L'ESPRESSO ALL'ITALIANA»

Vous propose une large gamme de distributeurs automatiques («Lavazza, Zanussi, ...») adaptés à toutes entreprises ou collectivités de 2 à 5.000 personnes

Fourniture, installation et maintenance gratuites

Comunicazione del Direttore

«Cari Amici,

pur troppo i numeri di ottobre e novembre di NOE vi giungono molto tardi. Non capiamo perchè la redazione di Nuovi Orizzonti non sia in grado di attenersi alle date fissate. Come avete potuto constatare alcuni dei nostri annunci risultavano «inutili» perchè vi giungevano a tempo scaduto. Eppure il mensile è diventato più bello, interessante. Perchè non dovrebbe giungere in tempo? [...] Possibile che Parigi non capisca queste cose? Vogliamo pazientare ancora nella speranza che la redazione di Nuovi Orizzonti si impegni a rispettare le date di apparizione tante volte proclamate !!!»

Padre Romano di Mulhouse

Cari lettori di Nuovi Orizzonti Europa,

Cari responsabili delle missioni italiane legate a NOE,

Approfitto del «forte» richiamo di padre Romano dalla missione di Mulhouse per presentarvi le mie scuse circa gli inconvenienti dovuti al ritardo nella consegna della rivista e il disappunto da voi provato nel ricevere l'invito ad iniziative già avvenute...

Vorrei promettervi che non capiterà più e lo farei volentieri se questo dipendesse esclusivamente da me. Vi offro invece alcune spiegazioni.

Come avrete certamente notato, la nostra rivista non è il giocattolo di due o tre scribacchini sfaccendati di Parigi (se fosse così sarebbe facile rispettare i tempi di produzione e di consegna). Nuovi Orizzonti Europa vuole essere una rivista «plurinazionale» (Francia, Belgio, Lussemburgo, Italia) e «poliregionale» (dando spazio e voce alle diverse missioni italiane in questi paesi : 8 articoli diversi solo nell'ultimo numero).

Questa sua particolarità rende la rivista molto più «condizionata» ai diversi collaboratori «benevoli» che scrivono come sanno fare, quando ne hanno voglia e quando ne hanno tempo, quasi sempre comunque gli ultimi giorni prima di andare in stampa.

È nostra responsabilità chiamare e richiamare i collaboratori ad essere fedeli alle scadenze: cosa che facciamo già per ogni numero e che continueremo a fare con la necessaria pazienza e costanza. Non possiamo però sostituirci ai nostri collaboratori che sono anche i vostri «portavoce» e che non fanno mancare le informazioni dai vostri luoghi di residenza. Perchè non li stimolate anche voi ad essere più puntuali fornendo loro foto e contributi da pubblicare?

Con la collaborazione di tutti e con il rinnovato impegno della redazione di NOE, potremo sicuramente essere più puntuali nella produzione e nella consegna della rivista. È quello che ci auguriamo tutti, me compreso.

Voglio inoltre informarvi che, secondo autorevoli voci «consolari», i sussidi economici attribuiti alla rivista, alle missioni italiane e alle associazioni per il servizio sociale saranno eliminati. Le ragioni più o meno dichiarate sono: le missioni non vogliono costituire «schede» (con nome, cognome, indirizzo e somma attribuita ai destinatari degli aiuti sociali) da passare poi ai consolati per i loro controlli; alcune associazioni e missioni non aiutano solo gli italiani poveri, ma anche altri stranieri (e questo sembra che non si debba fare coi soldi degli italiani); riviste ed iniziative «private» (come NOE, l'annuario o le tavole rotonde) devono essere finanziate da privati... In fondo, per gli aiuti sociali «decisi» e per l'informazione «corretta» della comunità italiana all'estero basta il consolato ed i suoi servizi... cui auguriamo di spendere bene i soldi degli italiani (e non dello Stato, come sostiene qualche solerte funzionario).

Per quel che ci riguarda e che riguarda Nuovi Orizzonti Europa, noi continueremo a realizzare ciò in cui crediamo. Per questo contiamo sul vostro aiuto.

Vi invitiamo allora a compilare e a spedirci il seguente formulario:

Cognome e Nome:

Indirizzo

❖ Ho già rinnovato il mio abbonamento pagante per 1999: ☐ sì.....☐ no.

❖ Sono disposto ad abbonarmi versando la quota prevista per 1999: ☐ sì.....☐ no.

❖ Voglio continuare a ricevere N.O.E., ma non posso pagare l'abbonamento: .. ☐ sì.....☐ no.

Grazie per la vostra attenzione e comprensione,

Lorenzo Prencipe, Direttore di NOE

ANCHE I VESCOVI SBAGLIANO

Editoriale

Sul «problema» immigrati anche il giudizio dei vescovi si spacca. Accoglienza o invasione? Questa la discriminante fra chi, come mons. Maggiolini, dice «accoglienza» ma pensa «invasione» e chi invece, come mons. Garsia, considera l'accoglienza un «dovere».

«Se non riflettiamo con serietà - ammonisce il vescovo di Como, mons. Maggiolini - subiremo una vera occupazione attraverso la nascita esponenziale dei bambini e attraverso l'intolleranza religiosa e culturale» che gli immigrati si portano dietro al posto della «scimitarra» dei tempi andati.

Come «non esiste un diritto all'invasione» - questo il proclama di mons. Maggiolini in diretta televisiva - esiste però il diritto di non essere invasi».

Ora, il Dossier Statistico Immigrazione '98 che la Caritas di Roma realizza annualmente, ci ricorda che sono poco più di un milione e 200 mila, in Italia, gli immigrati con permesso di soggiorno, con una incidenza del 2,2% sulla popolazione residente (contro il 5% dell'Unione Europea), a cui vanno aggiunte circa 250 mila presenze irregolari.

Provengono per quasi il 40% dall'Europa, seguita dall'Africa, dall'America e dall'Asia, con una presenza maggioritaria delle comunità del Marocco, dell'Albania, delle Filippine e della Tunisia. E appartengono per lo più (quasi il 70%) alla classe di età che va dai 19 ai 40 anni.

Circa 150 mila sono i minori figli di immigrati ed è ancora molto contenuta l'incidenza degli stranieri sulla popolazione scolastica, pari ad un immigrato ogni 200 studenti, con un rapporto di uno ogni cento nella scuola elementare.

La ripartizione religiosa degli alunni vede la prevalenza dei cristiani (22.000), seguiti dai musulmani (circa 18.000), dai seguaci di religioni orientali (2.500) e da altri gruppi minori. Anche le cifre globali, ribadiscono che la gran parte degli immigrati in Italia è cattolica (31%); gli altri cristiani sono il 25%, i musulmani il 30%, gli ebrei lo 0,7. Buddisti e scintoisti fanno insieme il 3,3%, gli induisti l'1,9%, confuciani e tao lo 0,7, gli animisti l'1,2, gli altri il 5,3.

Quando non si ha tempo (occupati forse in troppe apparizioni televisive) per documentarsi, i discorsi diventano inevitabilmente semplificatori e, quando recidivi, sfociano spesso nella stupidità. Infatti se gli uomini (e anche i vescovi) si dividono in quattro categorie (intelligenti, banditi, sprovveduti, stupidi) le azioni dei primi producono vantaggi sia agli altri che a loro stessi e le azioni degli ultimi, invece, producono danni tanto a se stessi quanto agli altri. La stupidità è così il peggiore di tutti i mali (per il Corano è addirittura un peccato). È peggiore del banditismo (di chi cerca solo il vantaggio proprio), e anche della sprovvedutezza (di chi nel danneggiare se stesso avvantaggia un altro), non solo perché la numerosità degli stupidi è incalcolabile ma soprattutto perché la stupidità, essendo irrazionale, danneggia tutti.

È per questo che riteniamo molto più pertinenti (di quelle di Maggiolini) le osservazioni dei vescovi di Francia che a Lourdes (novembre 1998) hanno riaffermato la pluralità culturale e religiosa delle nostre società europee e l'impegno di ascolto, di dialogo e di incontro della chiesa cattolica con tutti, specialmente con i credenti dell'Islam, accettandone le normali differenze.

In questo cammino di dialogo è compito della chiesa cattolica assumere una nuova visione dell'Islam. Infatti, senza negare il comportamento estremista e violento di alcuni gruppi minoritari, la chiesa cattolica deve aiutare l'opinione pubblica a non attribuire a tutti i musulmani questa deriva integralista...

Si tratta chiaramente di altra cosa che sfoderare spade e croci per far fronte all'invasione di scimitarre infedeli.

Lorenzo Prencipe



Editoriale di Lorenzo PRENCIPE	
Anche i vescovi sbagliano	p. 1
Mondo di Gabriella TRENTIN	
L'anno degli uragani	p. 3
Italia di Giorgio BRIGNOLA	
Il sociale e l'economico del «dopo» Ulivo	p. 4
Francia di Sophie D'ARIEL	
Fra un anno il futuro	p. 6
Belgio di Max ZANELLA	
Sete di giustizia	p. 8
Lussemburgo di Antonio SIMEONI	
Lussemburgo: terra d'asilo per... rifugiati	p. 9
Intervista di Mary BRILLI	
In Italia sono le regioni a difendere l'arte	p. 10
Sociale di Gaspare RUSSO	
Lo stato sociale nell'Italia di domani	p. 12
Film di Sophie D'ARIEL	
Snake eyes	p. 14
Cultura - Esposizioni di Giulia BOGLIOLO BRUNA	
Giambattista Tiepolo	p. 15
Spazio Giovani	
di Sabine MENIN e Gabriel KATUVADIOKO	
Qu'est-ce qu'une rencontre?	p. 16
Dossier di Autori Vari	
Terza età in emigrazione	p. 17
La Pagina Religiosa di Christine DU COUDRAY WIEHE	
L'Afrique de la douleur et de l'espérance	p. 25
Mondo Migrazione di François MOLIERE	
Giornata Naz. delle Migrazioni: chi la conosce?	p. 26
C'era una volta l'emigrato di Mary BRILLI	
A Parigi alla ricerca di nuovi orizzonti	p. 28
Il Natale dei Bambini di Sophie D'ARIEL	
Gesù nasce nel cuore dei bambini	p. 29
Europa di Gaspare RUSSO	
Noi e l'euro	p. 30
Missione Roubaix di Maria MAZZOTTA	
Un incontro utile e divertente	p. 31
Missione St-Etienne di Felice LO MUTO	
Una Comunità in festa	p. 32
Missione Marsiglia di Nino LA MARCA	
Crociera per la pace nel Mediterraneo	p. 33
Missione Parigi di Giovanni GUCCIONE	
Novembre di rinnovamento	p. 34
Missione Belgio di Max ZANELLA	
A La Louvière Centro, una speranza di risurrezione	p. 36
Missione Lussemburgo di Antonio LO FORTE	
La Grande Région delle quattro frontiere	p. 39
Sport di Massimo CASATI	
Il Tour? Il Giro? Quale ciclismo?	p. 40

Plus supplément cahier
Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:

Giulia BOGLIOLO BRUNA, Giorgio BRIGNOLA, Mary BRILLI, Massimo CASATI, Sophie D'ARIEL, Christine DU COUDRAY WIEHE, Giovanni GUCCIONE, Nino LA MARCA, Antonio LO FORTE, Felice LO MUTO, Luca MARIN, Maria MAZZOTTA, Sabine MENIN e Gabriel KATUVADIOKO, François MOLIERE, Lorenzo PRENCIPE, Gaspare RUSSO, Antonio SIMEONI, Gabriella TRENTIN, Max ZANELLA.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:
23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: 01 49 53 00 76 / fax: 01 42 56 64 90
E-mail: noeparis@aol.com

Redazione Belgio:
Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière

Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Corrispondenza

Egregio Direttore,

siamo un gruppo importante di italiani/e in Francia a volerne sapere, con tutta la precisione necessaria, sulla dichiarazione obbligatoria delle pensioni di vecchiaia e reversibilità.

Visto che le INPS effettuano detrazioni del 10% oppure zero detrazioni, non si sa a che cosa corrispondono queste detrazioni. Allora trovano che detrarre 10% è troppo per dover dichiarare la rimanente somma in Francia. O l'Italia o la Francia, ma non tutte e due. Sperando di trovare una risposta, sia nella pagina corrispondenza e anche nella «Sociale», ricevete distinti saluti da un gruppo di pensionati scombussolati.

Da Willer-sur-Thur (Alsazia)

Amici lettori e lettrici pensionati di Willer-sur-Thur, per una risposta soddisfacente e precisa ai problemi che ponete, sarebbe opportuno saperne di più, avere una documentazione in merito (ad esempio una fotocopia). Per intanto pubblichiamo la vostra lettera e la giriamo alla cortese attenzione del Presidente, dr. Billia, e dei Servizi competenti dell'INPS.

Ho rinnovato il mio abbonamento?

Per saperlo,

guardate l'etichetta del vostro indirizzo
quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale

Il 2° è la data di versamento

Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.

Il 3° è il numero progressivo della rivista.

20137

17/12/98

216

ECCEZIONALE!!!

Se ti abboni a NOE versando
150 Frs entro il 31 dicembre,
potrai avere per te anche
il fantastico ANNUARIO
degli Italiani in Francia!!!



Retrospectiva di quest'anno che se ne va

Com'è tradizione, a fine anno i media fanno il punto sugli avvenimenti che hanno riempito giornali e schermi televisivi nei 12 mesi passati. Il '98 non sfugge a questa abitudine, anzi, l'avvicinarsi della fine secolo dà ad ogni avvenimento un sapore diverso.

Cosa resterà allora di quest'anno che sta per finire?

Tutto è cominciato con la crisi economica in Asia: i paesi del boom, di giovane e ultrarapida industrializzazione, si sono trovati improvvisamente di fronte alla recessione. Anche il Giappone, superpotenza economica che sembrava immune da ogni difficoltà, si è trovato a dover affrontare disoccupazione e perdita di produttività. E se nel '97, con il passaggio di Honk Kong alla

unità internazionale ha reagito e, il presidente serbo Milosevic ha ceduto alla pressione.

Intanto, un altro paese a due passi dall'Europa soffre senza che nessun organismo internazionale intervenga: l'Algeria. Ormai, i massacri di civili non si contano più e, quel che è forse peggio, non fanno più notizia. Il '98 ci ha insegnato (o riportato alla moda) il cinismo?

Forse no, se si pensa ad un altro caso che in quest'ultimo periodo dell'anno infiamma le cronache: l'arresto dell'ex dittatore cileno Augusto Pinochet. Che venga processato o meno, in fondo, non ha molta importanza. E nemmeno che decine di altri personaggi infami siano ancora liberi e non rischino per il momento alcun proces-

Ancora guerre anche in questo '98. Ma ad esse si sono aggiunti i cataclismi «naturali» di un clima alterato

L'anno degli uragani

Cina, si era temuto un esodo degli occidentali per ragioni politiche, il '98 ha mostrato che chi è partito l'ha fatto soprattutto per ragioni economiche. Dell'Asia si è parlato molto anche per motivi climatici: la Cina ha subito per settimane delle inondazioni che hanno distrutto e sconvolto la vita di intere zone rurali. Le cause, oltre alle piogge torrenziali, sono da ricercare nella volontà politica di salvare ad ogni costo le città, lasciando che i fiumi straripassero più o meno liberamente nelle campagne.

In Polinesia uno dei cicloni più forti degli ultimi anni ha fatto 9000 vittime, senza contare i senza tetto e il diffondersi delle epidemie nelle settimane successive. Altrettanto drammatico il ciclone che due mesi fa ha colpito l'America Centrale. Migliaia di vittime, centinaia di migliaia di persone rimaste senza riparo, mancanza di cibo e malattie. In più, uno dei paesi più colpiti, l'Honduras, ha riscoperto (letteralmente) il dramma delle mine sotterrate da una guerra ancora recente e riportate alla luce dal ciclone.

L'Africa è stata risparmiata dal maltempo (anche se la siccità nel centro del continente sta facendo come ogni anno centinaia di vittime). Ma il continente nero ha vissuto anche quest'anno un gran numero di guerre: Rwanda, Zaire, Angola, Etiopia. E a farne le spese, sia che si tratti di guerra che di calamità naturale, sono sempre, in ogni parte del mondo i più poveri.

Come nel Kosovo, altra zona di conflitto che per mesi ha lasciato l'Europa e il mondo piuttosto indifferenti. La minoranza albanese, soprattutto nelle campagne e nei villaggi di montagna, è stata il bersaglio di atroci massacri da parte dei militari serbi. Solo in ottobre la comu-



so. Il caso Pinochet è un primo passo verso un rispetto internazionale dei diritti dell'uomo, e non è cosa da poco!

Il 1998 sarà ancora ricordato per lo scandalo Lewinsky negli Usa, e per l'inattesa «risurrezione» politica di Clinton. Finalmente gli americani si sono dimostrati più interessati al governo del paese che non alle faccende private dei propri governanti...

E ancora, i sussulti di Saddam Hussein in Iraq, per fortuna senza conseguenze, la crisi in Russia, con Eltsin sempre più l'ombra di se stesso, la vittoria del centro sinistra praticamente in tutta Europa e... come dimenticare, almeno in Francia, i mondiali di calcio che hanno fatto impazzire tutta una nazione?

Gabriella Trentin

Al varo la Finanziaria '99

Il sociale e l'economia

Le leggi finanziarie, che sembrano destare tanto interesse quando sono discusse e varate in Italia, sono normative che interessano tutti i Paesi che aspirino ad un bilancio di previsione sulla situazione economica dello Stato. Come a scrivere che non esiste al mondo, nazione, piccola o grande, che si senta obiettivamente interessata a non elaborare un piano economico preventivo. Ciò per ogni anno. Ora è la volta del 1999.

Da noi la Legge finanziaria 1999 è ancora in discussione; dato che il suo iter, in verità meno articolato delle precedenti finanziarie è stato rallentato dalla crisi, pur breve, di Governo che ha mandato in pensione il Prof. Prodi ed ha determinato la prevedibile ascesa dell'On. D'Alema alla guida dell'esecutivo «post» Ulivo. Per cui, ovviamente per motivi politici, la legge che ci interessa, pur essendo già in discussione parlamentare, non è in condizioni di seguire i consueti tempi canonici. Ma entro il prossimo 31 dicembre, ne siamo più che convinti, sarà normativa dello Stato. Sarà, cioè la «legge Finanziaria del 1999».

17 mila miliardi in gioco

Una manovra, tra tagli e risparmi di spesa, di 17 mila miliardi. Anche se gli emendamenti presentati non saranno tutti respinti, già da ora possiamo focalizzare la normativa sotto ben precise angolazioni d'analisi. Ci riferiamo alla lotta contro l'evasione fiscale, alla strategia per reperire nuovi posti di lavoro e meno generiche condizioni previdenziali. A parte, data la complessità della materia, la dolente spina della sanità nazionale che ha rilevato tutte le sue «pecche!». Pur non escludendo che ci riservi altre amare sorprese.

Che l'Italia stia ufficialmente «meglio» prima della fine del 1998, lo si può rilevare, pur

senza troppo ottimismo, dalla riduzione del tasso ufficiale di sconto (costo del denaro) che, dallo scorso 26 ottobre, è stato portato al 4%. Dopo tanti segnali in negativo, questo significativo parametro è sceso di 1/5 rispetto al 5% che la Banca d'Italia aveva concesso, non senza perplessità, nell'aprile del corrente anno. E se il denaro costa «meno», la nostra economia dovrebbe andare meglio.

Le scadenze dell'Euro

Ma non è proprio così. C'è infatti, da tener conto che la Finanziaria del prossimo anno avrà a che fare, necessariamente, con le scadenze valutarie correlate all'Euro. L'obiettivo da raggiungere entro il 1999, è un tasso ufficiale di sconto non superiore al 3,3%; che è quello previsto per i Paesi UE che, dal 2002, useranno, come moneta unica l'Euro. Nella grande Europa, sono già in «regola» la Francia (3,3%), la Germania (2,5%), il Benelux (2,75%) e la Danimarca (3%). Ne consegue che la manovra economica correlata al bilancio di previsione 1999 dovrà essere impostata per consentire un calo di almeno lo 0,7 rispetto al tasso di sconto attuale. Per farlo, i ministri economici, già alla fine della scorsa estate, si erano attivati. E pur essendo cambiato governo, i responsabili dell'economia sono rimasti gli stessi.

Una fiscalità più attenta e decentrata

Come abbiamo riportato in apertura, lo Stato si attiverà per un maggior controllo fiscale per evitare le «micro» e «macro» evasioni; ma anche per garantire sgravi impositivi determinati strati sociali. Dal prossimo anno, chi ha una sola casa in Italia potrà godere di un concreto alleggerimento fiscale che sarà meglio quantificato in futuro. Col decentramento della fiscalità, comuni regioni e province potranno meglio diversificare i loro imponibili in relazione alle concrete necessità che, indubbiamente, non potranno essere le stesse in tutta la penisola. Con la «nuova»



Il ministro del Lavoro, Treu



ico del «dopo» Ulivo



Finanziaria si viene ad introdurre il principio della diversificazione fiscale. Parametro impensabile solo sino al 1997.

Per compensare gli «sbilanciamenti» di previsione, aumenterà, però, il prezzo della benzina, dei tabacchi e dei generi di monopolio. Questa prima fase di manovra dovrebbe consentire, almeno questo è l'obiettivo, la copertura delle spese che la macchina pubblica non può eliminare. Ma il grosso dell'impegno sarà concentrato sulla previdenza e sulle liquidazioni dei lavoratori.

La previdenza

Intanto, D'Alema ed ex compagni chiedono un nuovo patto sociale. Dal 2000 l'età pensionabile sarà di 65 anni per l'uomo e 60 per la donna. Con importi pensionistici a regime, non superiori al 60% dell'ultima retribuzione (ora si può ottenere anche l'80%). Quindi saranno incrementati i fondi previdenziali volontari che dovrebbero, per i giovani, recuperare il 20% di pensione si anzianità, e per i vecchi il parziale, se non totale, assorbimento della liquidazione (indennità di fine lavoro) che è stata un trovata unicamente italiana. Resta, purtroppo ancora da chiarire la «parità salariale» che dovrà, in ogni caso essere operativa, nell'area dell'Euro entro quattro anni. Anche perché non sono consentiti rinvii. Soprattutto per noi che, per entrare economicamente in Europa, ci siamo, unici in UE, autotassati; pur con parziale restituzione della somma versata. Altro problema collegato alla Finanziaria 1999 resta l'interrogativo dell'occupazione. Da noi, senza lavoro, licenziati e cassintegrati, abbiamo il 12% di gente che non produce. Incentivi fiscali e previdenziali saranno ampiamente utilizzati; con preminenza al sud. La manovra, che ricalca quella del precedente esecutivo, dovrebbe ridimensionare la piaga al 9%. Ma non prima della primavera del 2000 quando una nuova finanziaria consentirà il trascinarsi di quella dell'anno precedente.

La sanità

Per la sanità, risparmio e tutela del malato non vanno molto d'accordo. Ci saranno, per evitare favori-

tismi, controlli incrociati sanitario/fiscali per accertare chi veramente potrà essere esonerato da qualsiasi contributo sanitario e ciò indipendentemente dall'età anagrafica. La tesi è quella di ridare dignità al malato senza trascurare il suo reddito. In pratica chi può dovrà pagarsi buona parte dei medicinali e degli accertamenti diagnostici. Gratis, per tutti, i ricoveri ospedalieri e gli interventi chirurgici. Sempre, però, in strutture pubbliche o convenzionate. Chi non si volesse adattare pagherà salato. Come capita anche attualmente.

Accertato che la «povertà» esiste, se c'è la salute, gli aventi diritto potranno contare su somme più all'altezza delle necessità dei nostri tempi. Il tutto con un'inflazione interna che, per il 1999, non dovrebbe super-



Il ministro del Tesoro, Ciampi

are l'1,5% (il 1998 si avvia alla conclusione ad un livello inflattivo dell'1,8%).

O la Finanziaria o l'instabilità

Per concludere, questa non sarà una manovra facile. Non tanto per i sacrifici economici, ma per le incertezze politiche che si faranno coro durante la discussione parlamentare della normativa. Però ciò che è stato stabilito passerà. Sempre e comunque. Pena la richiesta di fiducia di D'Alema e della sua squadra. Una crisi di governo ed un esercizio provvisorio non gioverebbe a nessuno. Neppure alla più organizzata opposizione. Così la Legge Finanziaria 1999 sarà presto promulgata. Ma per quella del 2000 sarà tutta un'altra storia. Certamente ancor più complessa.

Giorgio Brignola



FRA UN ANN

Ci siamo quasi nel Duemila. Tutto andrà bene, dicono gli economisti, si è andati giù, non si può che tornare sù, con una sicurezza che pare piuttosto un auspicio. Ma una certa apprensione esiste. Perché si ride del terrore che incuteva nelle popolazioni del tempo l'entrata nell'anno mille? Giustificate dalle tragedie che si abbatterono sulla terra conosciuta: carestie, epidemie, invasioni, terremoti, nubifragi, e soprattutto la quasi unanime certezza che il mondo sarebbe finito, distrutto, annientato. Oggi alcuni specialisti considerano che l'epoca non sia stata così disastrosa come si è scritto e che i mali che affiggevano gli abitanti dell'epoca erano abituali. A perturbare le menti era probabilmente il cambiamento dal 999 al 1000, uno e tre zeri come sarà per noi la cifra del 2000, un due e tre zeri, questi tre racchiudendo il vuoto in cui si scriverà il futuro.

«Tutta colpa della Chiesa»

Pierre Larousse, il poderoso e quasi unico realizzatore del *Grande Dizionario Universale* del 19° secolo in diciassette volumi, ognuno del peso di cinque o sei chili, personalità ferocemente atea, si scagliava contro la Chiesa che, secondo lui, aveva alimentato questo terrore del millennio per dominare le anime, indurle al pentimento e ricavarne

Non siamo più nel Medioevo, ma la paura del nuovo millennio assume oggi altre forme...

profitto in denaro, doni, lasciti per le sue comunità che ne avrebbero goduto quando, varcata la fatidica

soglia del primo dell'anno, nulla si sarebbe verificato di quanto era stato profetizzato per ignoranza o per calcolo. Con la serie di perdoni

attuali vi è una certa similitudine con l'anno mille; allora ci si pentiva o si era spronati a farlo nell'imminenza della propria morte e di quella del pianeta: malfattori, assassini o, semplicemente, stupratori e adulteri cercavano di meritare un posto in paradiso all'ultimo momento e, dato che si credeva nell'aldilà, non era «oscurantismo» come lo si qualifica oggi, confessare le proprie colpe, ma un buon investimento per l'eternità. Stare all'aria fresca in Cielo era meglio che bruciare sulle graticole. Poiché l'iconografia e l'immaginazione personale era molto più sviluppata in ogni individuo, dato che l'attuale stereotipata televisione non esisteva, si capisce che ci si trascinasse in ginocchio fino a santuari più quotati per essere quasi sicuri del risultato, e si poteva anche sperare, al di là di ogni speranza, di fermare la collera divina con le preghiere e salvare il mondo.

Il rifugio nelle sette

E così è stato in definitiva e dovremmo ringraziare la massa di quei pii ignoti, grandi e piccoli, che ci hanno permesso di assistere oggi ad altre paure. Fino all'alba del 20° secolo, l'anno mille è stato tramandato nella memoria come l'orrore assoluto scatenato da Satana o da un Dio vendicativo. I vari templi del sole o della luna che fioriscono in questi ultimi tempi rivelano forse, in negativo, una brama di superamento del mondo cattivo, come predicava l'americano reverendo Jones vent'anni fa quando indusse novecento americani a suicidarsi in Guyana, dopo aver lui stesso ucciso un deputato e qualche poliziotto. Il Bene che non ha molti adoratori si compendia ormai in religioni reputate pacifiche





O IL FUTURO



come il buddismo che attrae molti occidentali, o come l'islam per coloro che vogliono considerarlo una religione d'amore con la sottomissione ad Allah.

Le paure esistono sempre, sono insite all'uomo che conosce - a meno di non essere stupidamente vanitoso - la sua precarietà fisica e morale: spesso non è responsabile delle malattie che possono svilupparsi nel suo corpo e che lo portano alla tomba, e non è abbastanza agguerrito per praticare

sempre la lealtà verso se stesso e verso gli altri. Molti di questi pentimenti di fine secolo non sono praticati per guadagnarsi il paradiso che, noi occidentali, abbiamo già sulla terra, ma hanno un senso politico: non si vuole essere considerati revisionisti nei riguardi della storia recente e passata, con il risultato che più ci si pente più i beneficiari del pentimento reclamano che questo sia più clamoroso, più umiliante per i penitenti. Alla rinfusa, si potrebbe fare un succinto dizionario delle paure: l'energia nucleare con i suoi residui mortiferi; l'inquinamento urbano che impone la bicicletta e che tenderebbe alla distruzione dell'industria automobilistica, e tutti gli altri inquinamenti che sono all'origine della creazione della schiera dei Verdi che inquadrano il mondo intero; l'AIDS che è sorto come la lebbra dei tempi antichi e che ha provocato per molto tempo il rigetto di coloro che ne erano dolorosamente affetti; il tabacco che uccide e che provoca licenziamenti nelle manifatture; i disastri ecologici per il disboscamento; gli ormoni o altri intrugli per le vacche; la violenza che ognuno ha alla porta di casa; la clonazione che piace e non piace; l'eutanasia che seduce sempre più gente... La paura è globale: a ogni progresso scientifico si esulta e si piange prevedendo disgrazie che, in definitiva, accadono, ma non proprio come ci si aspettava.

Scatole chiuse

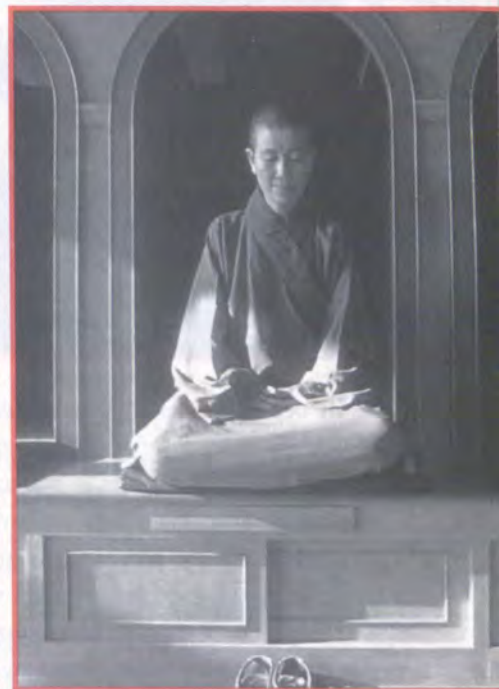
La paura è anche nell'esclusione nella quale si vive e che sbarcherà con noi fra tredici mesi e mezzo

nel nuovo secolo, sport, se così si può cinicamente chiamare, che si pratica a tutti i livelli: fra giovani e anziani; fra ricchi e meno ricchi (i poveri non sono neanche da contabilizzare); fra capitale e provincia; fra francesi e naturalizzati francesi anche da due generazioni; fra Nord e Sud, naturalmente; fra malati e non malati; fra enarchi e non enarchi; fra funzionari e industriali in proprio; fra ex compagni di scuola e di università e quelli di altre classi o facoltà; fra lavoratori e disoccupati separati da un abisso...

Sono esclusioni subdole, ma reali, radicate, consolidate ogni giorno con tenacia il che corrisponde a vivere in una cellula composta di varie persone, ma tutte aderenti alla stessa casta e ideologia, le ideologie non essendo solo politiche, ma rappresentando una protezione da incursioni e invasioni estranee al nucleo che obbligherebbero a rimettersi in causa. La Francia non ha però il monopolio delle esclusioni; tutti i paesi e le società le praticano: all'interno di un gruppo, riparati da mura, si sta più al caldo che in una pianura sbattuta dal vento. A chi serve la paura? Generalmente ai dittatori per tenere il paese in un pugno di ferro; in democrazia, si modula il caldo e il freddo per non lasciare troppo i cittadini pensare con la propria testa; intrattenere l'ansia, l'incertezza è pratico quando il clima diventa troppo ottimista e rischia di contrariare le decisioni economiche.

La lotta alle paure dovrebbe andare di pari passo con la lotta contro i malanni visibili e invisibili della società attuale che incancreniscono la vita. Come cominciare? Proprio pensando al futuro, andando verso il futuro con poco bagaglio, giusto quel tanto che permetterà d'inventare il futuro ogni giorno.

Sophie d'Ariel



Sete di giustizia

Uno dei più antichi sogni dell'umanità è l'aspirazione alla giustizia. La morte inumana di Semira Adamu, nigeriana di 20 anni, morta il 25 settembre 1998 in seguito ai maltrattamenti subiti dal «gruppo speciale espulsioni» della gendarmeria di Zaventem, che voleva rispedirla con la forza a Lomé, suo paese di origine, ha causato viva emozione, rivolta, umiliazione, sdegno, vergogna in tutto il paese.

Sotto lo choc, i cittadini domandano con forza giustizia e chiarezza ai governanti. Ancora una domanda popolare di Giustizia. L'altra risale al 20 ottobre 1996, con la storica marcia bianca di 300 mila persone a Bruxelles,

Persino la commissione governativa, con le sue ricerche ed inchieste, non ha saputo arrivare alla verità. Ha usato anche lo strumento estremo, minaccia di una punizione, della degradazione o dell'allontanamento dall'impegno assunto. Convocazioni dei responsabili delle inchieste, ricerca dei documenti (spariti). Tanti giorni di inchiesta pubblica, di confronti, con risultato negativo: Non so, non ho avuto sentore, non sono stato informato o messo al corrente e... silenzio. La verità è rimasta al buio.

Quanti dossiers sono spariti, dimenticati, rimossi e comunque accantonati con troppa facilità e troppa fretta. Dossiers giudiziari rimasti aperti in attesa di una risposta risolutiva, che si aggiungono ai vecchi dossiers come: «Augusta-Dessault», «Gli assassini del Brabant-Wallon», «L'assassinio di Cools», «Le sette», «La pedofilia», «Dutroux», «Dérochette». Tutti dossiers che si accumulano mentre la giustizia affonda sotto al loro peso.

Ed ora si aggiunge questo nuovo dossier «La morte di Semira Adamu», uccisa nell'apparecchio che avrebbe dovuto riportarla al Paese d'origine, Lomé, in Nigeria, dove non voleva tornare per non sposare un poligamo, di 65 anni, impostole dalla famiglia. Era scappata per poter vivere meglio e liberamente, e per varie volte era sfuggita al rimpatrio. Ora ha pagato con la vita il suo desiderio di libertà. Era il 25 settembre 1998, alle ore 21 circa, aveva appena 20 anni.

Tra parentesi; «nel mondo», se guardiamo intorno a noi vediamo: stragi in Cambogia, nel Ruanda, in Nigeria, in Algeria, nel Congo, nel Kosovo, in Albania, i crimini contro l'umanità, il genocidio, l'assassinio, lo sterminio, la deportazione, la riduzione in schiavitù, la privazione della libertà, la tortura, la violenza carnale, la prostituzione forzata, la persecuzione per motivi politici, razziali, nazionali, etnici, culturali, religiosi, i crimini organizzati contro l'infanzia. Esiste una giustizia umana capace di far Giustizia per condannare questi atti feroci ed inumani?

Intanto, l'ingiustizia si accumula all'ingiustizia. Ed alle tante promesse fatte, ora se ne sono aggiunte di nuove.

Bisognerà arrivare a: a) nuove leggi, con direttive più chiare e precise, in modo tale che le inchieste siano, oltre che precise, anche più umane e profonde, nel rispetto totale delle persone. È un diritto umano, inalienabile. b) Bisognerà, forse, separare l'apparato giudiziario dall'apparato politico. Ognuno con le sue leggi per il suo cammino indipendente, perché quando la politica tocca il giudiziario, le cose si complicano, si fanno più oscure, dato che gli interessi sono differenti.

Il cittadino non attende dal governo dei miracoli, ma attende che le leggi siano chiare, precise ed uguali per tutti.

Max Zanella



in occasione della scoperta della tragica fine di Julie e Melissa nella triste dimora del mostro Dutroux.

Era stata definita la marcia storica ed un momento cruciale per una svolta decisiva della politica belga. Si sarebbe dovuto andare verso nuovi orizzonti giudiziari e politici, un cambiamento di società. Ed invece siamo rimasti con il sogno e la speranza delusa.

Promesse, ce ne sono state tante, da tante parti e da tutti i partiti. E poi accuse, veleni, contraddizioni... Avvocati contro avvocati, procura contro procura, mancanza di lealtà, di chiarezza. Tanto egoismo e condanne vicendevoli. Accuse e dubbi ingiusti, infondati, per gettare il discredito su persone, governo ed associazioni.

Commissioni, sottocommissioni, confronti, accuse vicendevoli, ricerche, inchieste della magistratura, confronto di avvocati, dimissioni di giudici e avvocati perché sotto accusa. Le forze si disperdono, i politici accusano la gendarmeria e viceversa... Si direbbe che ci sia un governo dentro il governo e per finire spariscono inchieste, notizie e perfino i dossiers. E la verità non viene alla luce. Eppure essa esiste, ma nessuno osa parlare, forse per difendere inchieste, per nascondere alcuni errori, qualche incapacità o piuttosto interessi e persone.

Lussemburgo: terra d'asilo per migliaia di rifugiati

Il problema dei rifugiati, invece di diminuire, continua ad aumentare. Dalla fine della seconda guerra mondiale ai nostri giorni sono stati rimpatriati o accolti circa 50 milioni di rifugiati. Oggi nel mondo ci sono circa 50 milioni di persone sradicate che lottano per conquistare i loro inalienabili diritti umani, aver una terra ed una casa, poter vivere nella dignità.

«**L'**avvenire dei rifugiati non è bello, più i giorni passano e maggiormente ci rendiamo conto delle difficoltà, talvolta insormontabili, che questi sradicati devono affrontare» ha detto ultimamente Christian Linner, delegato-aggiunto della Delegazione regionale dell'Alto Commissariato per i Rifugiati nel Benelux.

«L'Europa, a causa dei numerosi problemi che la toccano, può facilmente diventare insensibile ai reali bisogni dei rifugiati. Diventa necessario promuovere una campagna di sensibilizzazione a livello internazionale per toccare il cuore e la coscienza degli europei grazie alla stampa, alla scuola... informare tutti i cittadini sulla realtà di essere rifugiato».

Dall'inizio dell'anno: 1000 rifugiati nel Granducato

Dall'inizio di quest'anno si è registrato un aumento considerevole di rifugiati verso il Lussemburgo, circa 1000 domande di asilo, delle quali 753 persone che provengono dalla Repubblica federale della ex-Jugoslavia, 96 dall'Albania, 19 dall'Iraq, 17 dalla Macedonia, 11 dalla Bosnia Erzegovina, 11 dalla Bulgaria.

Questi sono i dati trasmessi dal Ministero della Giustizia del Lussemburgo. Su 296 dossiers inizialmente presi in considerazione, nel corso dell'anno 1997, solamente il 38% ha fatto l'oggetto di un esame da parte delle

competenti autorità, il 53% di quelli che avevano posto la domanda ha in seguito rinunciato. Sulle 22 decisioni prese, una sola domanda ha ottenuto lo statuto di rifugiato.

Anche il Belgio è toccato da un grande flusso di rifugiati

Il Belgio è sottomesso, in questo momento, ad un forte afflusso di rifugiati che vengono in particolare dal Kosovo. Se prima il ritmo dell'immigrazione si situava a circa 900 rifugiati al mese, circa un anno fa, oggi la corrente è aumentata in una maniera talmente forte da raggiungere 3000 rifugiati al mese. Diversi centri sono al completo, per questo il Governo ha deciso di aprire altri 3 nuovi centri e di aumentare le capacità di altri due per rispondere a questa improvvisa domanda.

«*Médecins sans frontières*» ed altre associazioni fanno di tutto per rispondere all'urgenza e per venire incontro a queste persone, prive di tutto.

Procedure per ottenere il permesso

La domanda dei candidati è presa in considerazione nel quadro della procedura d'asilo che può durare da qualche settimana a diversi anni. Durante questo periodo i rifugiati non possono lavorare «normalmente», ma solamente quando al loro situazione sarà regolarizzata. Dipendono direttamente dall'«Aide sociale» gestita dal Commissariato del Governo per gli stranieri che dà 11.000 LuF per ogni rifugiato, 18.000 LuF per una coppia, ed in base all'età di ogni bambino, dai 4.000 ai 6.000 LuF.

Le diverse spese per l'alloggio, la salute, le cure mediche, l'ospedale sono a carico del Ministero della Famiglia. Quando i rifugiati sono riconosciuti, come stabilisce la Convenzione di Ginevra, nella loro specifica situazione, allora ricevono la carta di soggiorno e solamente allora possono domandare l'autorizzazione di poter lavorare.

Generalmente dispongono di un regime abbastanza favorevole, concesso agli stranieri (possibilità di domandare nella speranza di ottenere la nazionalità lussemburghese) pur restando soggetti alla legislazione sul permesso di lavoro. I rifugiati possono, quando la loro situazione viene ufficialmente riconosciuta, domandare il RGM, indipendentemente dalla durata della loro residenza nel Paese.

La realtà dei rifugiati ci obbliga a riflettere sulle condizioni, spesso disumane, nelle quali vivono milioni di persone. Anche se non possiamo risolvere noi stessi questi enormi problemi, cerchiamo di aiutare quelli che busano alla nostra porta.

Antonio Simeoni





Intervista a Dominique Cordellier, conservatore di museo

In Italia sono le regi

NOE. Come si diventa conservatore di museo?

DC. Il reclutamento avviene tramite concorsi, tra l'altro molto difficili, dopo aver effettuato degli studi superiori o l'equivalente di una laurea. Trattasi in generale di studi sulla storia dell'arte. Contrariamente ad altri paesi, in Francia i concorsi sono aperti tutti gli anni, il limite di età è di 35 anni e i posti disponibili sono da tre a cinque.

Io ho avuto la fortuna di iniziare questo meraviglioso lavoro a 25 anni.

NOE. Quanti conservatori ci sono al Louvre?

DC. Siamo circa 60. Il museo del Louvre è molto visitato, il pubblico è il nostro più grande alleato. Un conservatore del secolo scorso amava dire: «Lo sguardo del pubblico riscalda e conserva le opere, l'abbandono, come la pioggia, sono mortali ai capolavori».

Noi conservatori diamo un'interpretazione nel tempo dell'opera e per noi tutte le collezioni sono belle, che siano modeste o preziose. Il Louvre, date le sue ricchezze, è un soggetto di studio permanente, interessante e importante.

Io resto molto attaccato al concetto di servizio pubblico, in quanto ci permette di presentare e quindi rendere visibili il massimo numero di opere.

NOE. Spesso i visitatori sono delle classi ele-

mentari; pensa che possa essere un mezzo per far amare l'arte?

DC. Non so se la forma pedagogica «inquadri da adulti» possa avere una grande efficacia, però è di una semplice utilità, poiché dopo la visita, essi sanno dove è la porta, sanno che esiste, che possono entrare e che ne usciranno vivi... e forse vi ritorneranno più tardi. È un'idea falsa quella di credere che sia una consumazione culturale di massa, non lo è affatto! 15 o 16 milioni di visitatori l'anno, vengono individualmente e vengono attirati uno alla volta. Il mondo è talmente complesso che il museo diventa un mezzo per conoscerlo meglio: il bonheur tramite l'intelligenza.

NOE. La sua scelta per le arti grafiche come è avvenuta?

DC. Giovane conservatore ho effettuato tre stages: il primo a Lille nel 1982. Ho avuto la fortuna di arrivare giusto nel momento della preparazione dell'esposizione su Raffaello, dove sfilavano i disegni italiani. Il 2° stage era sulla pittura ed il 3° sulle arti grafiche. Ed è così che mi sono specializzato nello studio dei disegni italiani del Rinascimento e ne sono felicissimo.

Per me l'arte grafica è la chiave di volta o la diagonale del sistema arte. Il dipartimento dove mi trovo, con altri sette conservatori, è il solo dove si ha una visione unificata del museo: un grande dipartimento dove ci sentiamo leggeri e senza frontiere.

NOE. Grazie alla sua funzione, lei ha un rapporto privilegiato con il nostro paese...

DC. È vero. Vado in Italia una volta al mese, ogni due mesi al massimo. Non posso però dire di conoscerla totalmente, in quanto per il mio lavoro il percorso va



Fondazione Rhône-Poulenc - Istituto di Francia. La Fondazione Rhône-Poulenc, creata nel 1995, raggruppa e sviluppa le azioni di mécénat scientifico, culturale e filantropico del Gruppo Rhône-Poulenc. La Fondazione interviene in priorità su dei progetti che trovano una risposta diretta nel savoir-faire e le vocazioni del Gruppo e dell'Istituto di Francia. Ogni anno essa apporta il suo sostegno finanziario, scientifico e tecnologico a un programma di interventi concernenti:

- △ la ricerca e il partenariat scientifici;
- △ la protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale;
- △ l'educazione dei giovani;
- △ le azioni di solidarietà.

Nell'ambito delle azioni di mécénat 1997/98, per quanto riguarda il secondo punto, sono stati restaurati in Italia: Palazzo Senatorio, Palazzo di Conservatori e Palazzo Nuovo a Roma. Tutti deteriorati dall'inquinamento e dall'umidità. Le facciate hanno necessitato dei lavori particolarmente delicati per pulire e consolidare la pietra e proteggerla contro le degradazioni future. Grazie all'applicazione dei prodotti ottenuti dalle ricerche Rhône-Poulenc, i tre palazzi hanno potuto ritrovare i loro colori e i dettagli d'origine.

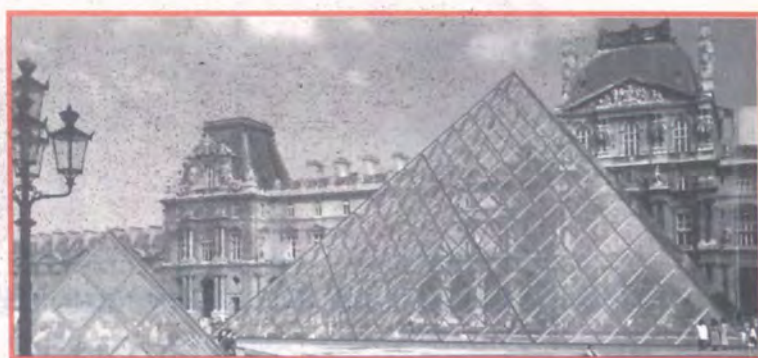
da Torino a Roma, praticamente è un'Italia vista dal Louvre. Non ho quindi una conoscenza globale del vostro paese, ma piuttosto una conoscenza particolare e, grazie ai miei lavori, ho un mezzo formidabile per penetrare nella vostra cultura. In Italia non rado mai per le vacanze...

oni a

In questo momento faccio delle ricerche su Francesca Primaticcio, quindi mi recherò a Mantova, Verona e Roma. La redazione dei miei ultimi due libri, uno su Raffaello, l'altro su Pisanello (ndr: in vendita al museo del Louvre) mi ha permesso di andare più frequentemente in Italia.

NOE. E gli italiani?

DC. I miei colleghi italiani sono degli interlocutori formidabili, non ho mai avuto alcun genere di difficoltà con loro. Ho molto da imparare sull'arte italiana, i musei e le esposizioni personali a Bologna, Mantova, Verona... sono meravigliosi. Da voi, contrariamente a quello che avviene in Francia, l'arte viene difesa a livello regionale, dico questo senza alcun campanilismo.



alla realizzazione di questa esposizione.

NOE. Può darci qualche cenno storico sull'esposizione?

DC. La collezione di disegni italiani del museo Condé di Chantilly, lasciata da Enrico d'Orléans, duca d'Aumale (1822-1897), nel 1884 all'Istituto di Francia, conta 190 opere rappresentative delle diverse scuole del XV e XVI secolo. La maggior parte proviene dalla celebre collezione del collezionista d'arte Frédéric Reiset (1815-1891), acquistata dal duca d'Aumale nel 1861. Questa esposizione *Autour de Parmesan et Primatice* che chiude una serie di tre

difendere l'arte

Questa regionalizzazione non esclude l'unità del paese, basta rivedere la storia. Per esempio, se vogliamo partire da XIV e XV secolo, l'unità italiana fu fatta da pittori, musicisti, poeti... Pisanello lavorò per tutti, a Venezia, Firenze, Pisa, Roma, Rimini, Mantova, Verona, Otranto, Napoli... Forse le rivalità sono più sentite per la cucina che per il patrimonio culturale.

L'unica cosa che ho constatato è una mancanza di apertura per l'arte straniera, ma questo dato di fatto è ben comprensibile data l'immensa ricchezza esistente nell'arte italiana. Questa politica permette di salvare molte opere e fa della città o regione un polo culturalmente molto prestigioso.

NOE. E i rapporti con gli Enti italiani in Francia?

DC. Sono ottimi. La cultura italiana in Francia è molto privilegiata, del resto essa ha lasciato una traccia importante nel nostro paese e noi le dobbiamo immensamente, senza andare molto lontano, basta pensare al... Louvre.

L'ambasciatore italiano in Francia, l'On. Vento, non perde mai l'occasione di far visitare alle autorità italiane in transito, le esposizioni che organizziamo e che riguardano la vostra cultura.

NOE. Lei ha partecipato all'organizzazione dell'esposizione di disegni italiani al museo Condé a Chantilly?

DC. Per quanto concerne le collezioni di arti grafiche, i colleghi di altri musei sono autorizzati a farsi aiutare ed è per questo che noi abbiamo collaborato

esposizioni, presenta 47 disegni delle scuole emiliane, lombarde e veneziane del Rinascimento, studiate da Olivier Villard, sotto la mia direzione.

NOE. Quali autori sono esposti?

DC. Una delle maggiori personalità è Primaticcio, qui rappresentato da 9 disegni. Assistente di Giulio Romano, venne nel 1532 a Fontainebleau, dove diventò con Rosso, uno dei principali rappresentanti della scuola di Fontainebleau. I 9 fogli di Primaticcio presentano un'immagine evocatrice della sua attività in Francia.

Altra grande figura è quella del Parmigianino, sei disegni. La scuola veneziana è rappresentata da un Ritratto di Vittore Belliniano eseguito da Giovanni Bellini, e da opere dell'entourage di Tiziano, Tintoretto e Veronese. Vi sono pure disegni di artisti meno rinomati, quali Bambais, Vittore Belliniano, Garofalo, Bertoia, Domenico Campagnola, Pordenone, Samacchini, Caccia.

La maggior parte di questi disegni, molto studiati fino ad oggi, offre un interesse estetico di prim'ordine. Oltre ad una diversità di stili e di temi, questa esposizione rivela la diversità di tecniche del disegno utilizzate: penna, sanguine o acquerello su pergamena.

NOE. I disegni hanno necessitato un restauro?

DC. Sì. È stato effettuato al museo di Chantilly grazie alla partecipazione della Fondazione Rhône-Poulenc - Istituto di Francia, come lo furono precedentemente i disegni di Raffaello nel 1997.

Mary Brilli

LO STATO SOCIALE NELL'ITALIA DI DOMANI

Le prospettive del sistema pensionistico e sanitario

Lo studio del Censis sulla situazione sociale in Italia riserva ai problemi dello Stato Sociale, il cosiddetto Welfare, per usare una terminologia di moda, uno spazio importante. Il 1997 è stato un anno centrale per il processo di riforma delle politiche sociali.

Un processo, costantemente all'ordine del giorno, che deve ancora affrontare alcuni punti cardine.

La riforma dello Stato Sociale potrà più facilmente avanzare con assestamenti e revisioni parziali, piuttosto che con un piano globale di revisione, a piccoli passi, attraverso la concertazione delle parti sociali, stipulando un nuovo patto sociale di solidarietà, da mettere alla base della vita civile e democratica del Paese.

Le difficoltà di definizione del nuovo patto sociale dipendono da diversi fattori.

Il livello di crescita economica, i cambiamenti nell'economia mondiale, i fenomeni demografici, i processi di trasformazione del mercato del lavoro

influenzano pesantemente gli attuali sistemi del Welfare, erodendo la base contributiva e soprattutto cambiando la qualità della domanda.

Due, fra tanti altri, gli aspetti principali da affrontare: le difficoltà di accesso a servizi e prestazioni per chi non appartiene ad una categoria protetta e la forte differenziazione locale dei servizi e delle soluzioni a parità di bisogno.

S'impone, quindi, una nuova definizione di priorità, che stabilisca livelli essenziali ed irrinunciabili di tutela per tutti i cittadini.

Un punto fondamentale che la politica dovrà affrontare è la ricerca e la regolamentazione di un nuovo assetto di mercato misto per la gestione del Welfare, che permetta l'accesso a pubblici e privati, profit e non profit, che garantisca e promuova nello stesso tempo innovazione, qualità ed efficacia di interventi.

Il Sistema Sanitario Nazionale presenta non poche carenze e deficienze organizzative, quali una debole integrazione tra le varie parti (ospedale e territorio, medico e paziente, assistenza sanitaria e assistenza farmaceutica), l'incompletezza e la discontinuità nei processi di decentramento e di trasferimento delle funzioni agli operatori periferici, una definizione del ruolo e del rapporto tra ASL, Comuni, Regioni e Ministero della Sanità.

La modernizzazione dell'offerta sanitaria pubblica dovrà comunque riavere come protagonista il medico di medicina generale, che ha una funzione di riferimento fondamentale nei confronti del paziente.

I fondi integrativi, ormai entrati nella fase attuativa, pongono numerosi interrogativi sulle loro funzioni e sul loro sviluppo.

In futuro prevarrà la funzione strettamente previdenziale o la funzione finanziaria della capitalizzazione del risparmio? La loro istituzione sarà legata ai rinnovi contrattuali ed alla negoziazione tra le parti sociali o sarà frutto di una libera associazione e di iniziative spontanee?

I fondi si organizzeranno in una dimensione territoriale o su base categoriale e settoriale?

L'identità dei fondi pensionistici sarà indubbiamente definita dalla evoluzione dell'offerta e della domanda. La costruzione di un nuovo modello di cittadinanza sociale, di un patto di solidarietà tra cittadini di diversa estrazione sociale e possibilità economica diventa il fondamento stesso della convivenza.

G.R.



Ricongiunzione periodi assicurativi

Flessibilità e mobilità sembrano essere ormai la chiave per l'accesso al mondo del lavoro. Sono in vista forme nuove di contratto diverse da quelle che regolamentavano il vecchio «posto fisso ed inamovibile». Necessariamente dovranno essere aggiornate le regole previdenziali. La materia previdenziale è disciplinata da un ginepraio di norme.

Molti a partire dalla fine degli anni trenta sono stati i provvedimenti che hanno regolato la materia dei rapporti tra i vari Fondi Pensionistici. La legge 29 del 79 ha introdotto la prima disciplina organica sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi. La legge 45 del 90 ha esteso la facoltà di ricongiunzione anche ai liberi professionisti, non essendo prima previsto alcun collegamento con l'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Il recente provvedimento governativo, il n° 184/97, ha modificato parzialmente le regole per la ricongiunzione dei contributi presso un unico fondo, ma si applica esclusivamente ai giovani che hanno iniziato a lavorare da gennaio 96 e che andranno in pensione con il sistema di calcolo contributivo. Questi potranno scegliere tra

la ricongiunzione vecchia maniera, alquanto onerosa, ed una forma di cumulo, che consentirà di sommare i contributi, senza pagare nulla.

La ricongiunzione vecchia maniera, riguardante coloro che avranno una pensione con il sistema contributivo, per ora rimane l'unica forma di cumulo dei contributi. La ricongiunzione può essere gratuita o onerosa. Quella gratuita riguarda soltanto il trasferimento di contributi. Quella onerosa invece riguarda il trasferimento della contribuzione riferita ad attività autonoma e professionale.

I contributi ricongiunti sono equiparati ai contributi obbligatori, versati durante il rapporto di lavoro. Sono, quindi, utili per raggiungere il diritto alla pensione e per determinare l'importo.

Un consiglio: chi decide di unificare i diversi spezzoni di contributi per ottenere un'unica pensione, è preferibile che lo faccia prima possibile, perché l'età influisce sul costo. La regola è: più si è giovani, più basso è l'importo da pagare. In futuro le regole cambieranno. Il mercato del lavoro sarà più flessibile, il sistema pensionistico sarà disciplinato da regole previdenziali più omogenee, la totalizzazione sarà probabilmente gratuita.



FISCO: RECUPERO CREDITI INPS

Di condono non si parla espressamente, ma i tecnici del Ministero delle Finanze stanno lavorando per mettere a punto un meccanismo per il recupero di crediti contributivi attraverso l'INPS. L'Istituto vanta crediti contributivi al 31 dicembre 1997 stimati ad oltre 50.000 miliardi. La cosiddetta percentuale di svalutazione (i crediti, cioè per i quali non c'è certezza di recupero) è all'incirca del 49 per cento, ma va applicata solamente ad una parte, essendo conteggiati, ad esempio, anche contributi che l'Inps deve riscuotere e trasferire allo Stato e ad altri Enti.

Negli ultimi dieci anni il recupero dei crediti contributivi dell'Inps, pari a 40.000 miliardi, è stato per oltre la metà ottenuto attraverso lo strumento del condono. Dal 1987 al 97 l'Inps ha recuperato crediti per oltre 40.000 miliardi, dei quali 20.481 tramite condoni, più 292 miliardi con il concordato con adesione di artigiani e commercianti. In alcuni anni i crediti contributivi recuperati con i condoni sono stati largamente superiori a quelli riscossi con l'attività diretta dell'Inps.

A cura di Gaspare Russo

Allons au cinéma...



...et au théâtre aussi

SNAKE EYES

film américain de Brian de Palma, avec Nicolas Cage, Gary Sinise

Que c'est excitant un polar américain comme autrefois! À Atlantic City, ville de jeu, de drogue et de corruption, dans un grand ensemble comportant salle de sport, hôtel, salles de jeux, se joue un match de boxe auquel assiste un ministre. Cinq minutes après le début de ce match, il est tué d'un coup de revolver. On ferme les portes de l'établissement, nous et le public sommes pris dans une trappe. Ce fascinant metteur en scène qu'est Brian de Palma nous mène, dans un rythme infernal, à la recherche de l'assassin, qui est sûrement encore dans les lieux sous l'oeil inexorable de la caméra qui, depuis le début, espionne tout le monde.

Nous suivons alors au pas de charge un frénétique, surexcité, commissaire véreux, chef de la Sécurité des lieux (Nicolas Cage) pour retrouver le meurtrier tandis qu'un de ses anciens camarades (Kevin Dunne), commissaire d'une vertu glaciale, chargé de la sécurité du ministre, essaie de le doubler. Nous tournons dans un étouffant, immense huis clos jusqu'au dénouement que Brian de Palma nous fait entrevoir pour nous en détourner jusqu'à la fin. Nous en sortons épuisés et béats! Ca, c'est du polar!



Nicolas Cage in «Snake Eyes»

D'honorables canailles

de Gergely Csiki, à l'Athénée Théâtre Louis Jovet, avec la mise en scène de Michelle Marquais

Les canailles ne manquent jamais, en tout temps et en tous lieux Ici, nous sommes à Pest, quand, en 1849, la Hongrie ayant perdu sa guerre d'indépendance contre les Habsbourg, se retrouva réduite à la situation de «colonie» de

l'Autriche. Dans la misère qui touche toutes les classes sociales, la morale fait cruellement défaut: on commet des escroqueries sans vergogne, on marie une jeune fille à un aristocrate véreux et sans le sous pour en tirer un bénéfice aux dépens d'un paysan qui s'est enrichi avec ses moutons et qui est venu dans la capitale, croyant être reçu les bras ouverts. Il devient le complice involontaire d'un jeu pervers, victime aussi innocente que la jeune

fille à qui on avait fait croire qu'elle avait une mère, tandis que la femme qui l'a élevée et qui l'a forcé à ce mariage honteux pour cacher qu'elle a trahi son pays, lui avoue qu'elle lui a toujours servi d'appât pour apitoyer ceux auxquels elle continue de soutirer de l'argent comme (fausse) veuve éplorée d'un officier supérieur tombé au champ d'honneur.

C'est une galerie de monstres qui ressemblent parfaitement aux canailles d'aujourd'hui avec toutefois l'agréable différence que les jeunes filles ne sont plus «vendues» au meilleur offrant pour éponger les dettes de la famille. Dans une mise en scène d'une pauvreté impudente, triomphante dans sa déchéance, évoluent excellemment, à un rythme soutenu, des acteurs comme Sandrine Belmont, Philippe Clevenot, Jean-Paul Roussillon, sociétaire honoraire de la Comédie Française Csiky, qui était entré dans la prêtrise, eut l'autorisation d'écrire et de faire jouer ses pièces qui, en Hongrie, furent couronnées de succès, mais ces «canailles» ne plurent pas à la Hiérarchie, alors il se converti au protestantisme et il se maria. il mourut à 49 ans.

S. d'A.

FOURMIZ

film américain réalisé par Eric Darnell et Tim Johnson, avec les voix de Woody Allen, Sharon Stone, Sylvester Stallone et d'autres grands artistes américains.

L'univers concentrationnaire, les dictatures, la folie hitlérienne reproduits dans une fourmilière, en dessins animés d'une richesse d'imagination inouïe, ne sont pas du... révisionnisme, mais une forme de liberté. Aux travaux forcés d'une société collectiviste se rebelle «Z» (Fourmiz), frère de Woody Allen en déprime et individualisme. Amoureux de la princesse héritière du Royaume des Fourmis il déclenche une révolution, immédiatement réprimée par la force. Mais il triomphe du Mal, devient un héros et épouse la belle. Humour et rires assurés.

Sophie d'Ariel



ESPOSIZIONI

Giambattista Tiepolo

al Musée du Petit Palais, fino al 24/1/1999

La retrospettiva celebra l'arte ed il genio creativo di Giambattista Tiepolo, ripercorrendone la carriera tra la cosmopolita Città dei Dogi e le più raffinate Corti d'Europa. Virtuoso e sensibile erede di Tiziano e Veronese, Tiepolo figura tra i più innovatori pittori del suo tempo, per la sorprendente intelligenza dei colori, l'adozione delle più ardite risorse della prospettiva e l'invenzione di schemi compositivi dalla vibrante teatralità.

Ottantatré tele, alcune delle quali sono autentici capolavori, 40 disegni e la totalità del corpo dei *Capricci* e degli *Scherzi* (33 stampe che influenzarono Gros e Delacroix) evocano la pluriforme e felice produzione del Pittore, caratterizzata dalla varietà dei soggetti e dal virtuosismo degli stili.

Tra il 1743 ed il 1749, Tiepolo lavorò alla realizzazione del celebre ciclo: *La storia di Antonio e Cleopatra*. La mostra documenta ampiamente le fasi di questa creazione e ne espone due tele poco conosciute: *L'incontro* e *Il banchetto*, conservate entrambe al Museo Nazionale di Archangelskoie (Russia) e restaurate espressamente per la mostra. La raffinata paletta cromatica e l'opposizione dinamica dei temi - il *Banchetto*, pervaso di classica staticità e di intensa drammaticità, l'*Incontro*, tutto movimento e magnificenza barocca - rimandano agli affreschi di Palazzo Labia (1747).

La straordinaria intelligenza pittorica del Tiepolo è mirabilmente espressa negli splendidi affreschi di Würzburg, suo capolavoro e ultima grande opera della pittura decorativa murale italiana: allegri, frivoli ed esuberanti, essi celebrano l'apoteosi della fantasia barocca.

Giulia Bogliolo Bruna

Les fresques de Tiepolo

al Musée Jacquemart - André, sino al 20/1/1999

In parallelo ed a complemento della retrospettiva del Petit Palais, il Musée Jacquemart - André, unico in Francia che conservi un affresco del Tiepolo, rende un vibrante omaggio al grande Artista che influenzò la pittura del '700. La mostra illustra il geniale virtuosismo del Pittore attraverso lo studio dell'affresco *L'arrivo di Enrico III a Villa Contarini*, che rappresenta la visita del Re di Francia a Federico Contarini, banchiere dei Valois. Il tempo aveva offuscato il magico cromatismo della paletta del dipinto che ha ritrovato oggi, dopo un sapiente restauro, la bellezza e lo splendore originari.

La mostra presenta anche le ricerche e gli studi preparatori che hanno preceduto la realizzazione dell'opera. Un'appendice a carattere didascalico è infine dedicata alla tecnica della pittura murale ed alle diverse fasi del restauro, documentate da fotografie e schizzi.

AGENDA

1) Lorenzo Lotto

alla Galerie Nationale du Grand Palais, fino all'11 gennaio 1999.

L'esposizione inizia il pubblico francese all'originale e vibrante universo pittorico del Pittore veneziano. Quaranta tele consentono di apprezzare pienamente l'audacia delle sue composizioni, la forza espressiva dei suoi ritratti e la varietà di una tavolozza cromatica che gioca con la luce.

2) Autour de Parmesan et de Primatice. Dessins italiens de la Renaissance

Musée Condé de Chantilly, sino all'11/1/1999.

Una cinquantina di disegni delle Scuole Emiliana, Lombarda e Veneziana del '500 illustra la polifonia di stili e di temi nonché la varietà delle tecniche degli Artisti del Rinascimento. Tra le opere esposte segnaliamo, oltre a nove disegni del Primaticcio, lo studio preparatorio della Visione di San Girolamo del Parmigianino, pittore dalla debordante fantasia creatrice.

3) Sauver Assise

Musée du Petit Palais, fino al 14 febbraio 1999.

La mostra, organizzata congiuntamente dal Ministero dei Beni Culturali Italiano e dalla Biblioteca Vaticana, si propone di raccogliere fondi per il restauro del patrimonio storico - artistico della città di Assisi, danneggiato dal terremoto. L'esposizione che docu-

menta la drammatica attualità della cittadina umbra, presenta sessanta opere medievali (XII - XV sec.) conservate per lo più presso il Museo della Basilica di San Francesco: quadri, oggetti sacri, ceramiche, manoscritti. L'ingresso è gratuito; offerte libere.

4) Le Tintoret, une leçon de peinture.

Mairie du V^e Arrdt, fino al 13/12/1998.

La Mairie du V^e presenta la prima retrospettiva francese interamente dedicata al prolifico Maestro veneto. Allievo del Tiziano ed originale interprete del gusto manierista, Tintoretto rivoluziona l'arte sacra operandone un'audace laicizzazione. Quattordici tele, illustrano l'innovatrice lezione di pittura del maestro veneziano che seppe conciliare la forza del disegno michelangiolesco con il magico cromatismo di Tiziano.

5) Exposition d'un peintre et d'un sculpteur: Martine Chittofratti, Peintre et Paule Millara, Sculpteur.

Salons du Château Sainte Barbe, Fontenay - aux - Roses, dal 17 novembre 1998.

Extases et corps baroques: cinquanta tele di intenso pathos e prezioso virtuosismo formale celebrano con un linguaggio pittorico personale, che coniuga sensibilità del tratto e violenza cromatica, la plastica bellezza e la sensuale teatralità del corpo barocco.

Jeunes Pentecôte

Qu'est-ce qu'une rencontre?

Nous avons une nature disposée à la relation

INTRODUCTION: Bien des rencontres commencent par un simple regard, qui n'est, en réalité, qu'un simple fait de curiosité. Ce regard est souvent suivi d'un sourire... et finit par l'échange de civilités... Et si aujourd'hui je m'engageais à cultiver ma curiosité, tout en me rassurant; elle n'est pas toujours un vilain défaut!..

QUESTIONS: «Mon existence a été bouleversée depuis que je l'ai rencontré (e)», entend-on souvent dire autour de nous. Peut-être est-ce aussi ton cas, depuis ta dernière rencontre?

Mais, moi je ne cesse de m'interroger sur la rencontre. Pourras-tu partager avec moi ton expérience, en te posant les mêmes questions que moi?

❖ Que signifie pour moi une rencontre?. Qui je rencontre? Où?

❖ Qu'est-ce qu'une rencontre m'apporte?

❖ Quant est-ce que je suis prêt (e) à la rencontre? A quel moment je n'ai pas envie de rencontre?

REPÈRES: L'homme que je suis est fondamentalement être de relation, un être avec, un être social... Et pour établir cette relation, ma nature me prédispose à la rencontre, m'appelle à m'ouvrir à d'autres générations, à d'autres cultures, à d'autres religions. Certes la rencontre est une démarche difficile, mais elle est une invitation qu'il serait dommage de refuser. Car, l'existence humaine ne trouve sens que dans le réseau de liens qui se tissent autour de nous.

Gabriel Katuvadioko

Il faut avoir envie de se rencontrer et un projet

La rencontre se fait partout, à tout moment, plus ou moins superficiellement, mais elle se fait, à moins de vivre en ermite.

Il y a des lieux de rencontre incontournables et combien importants qui sont la famille, les amis, en général du même âge, l'école ou le milieu professionnel, et les loisirs.

En dehors de ce cercle «intime» tout est possible, le nombre des associations de tous genres le montre, il y a moyen de se rencontrer si on en a envie.

Voilà il faut le vouloir, en avoir envie. Car je ne suis pas forcément portée à aller vers l'autre, surtout si il n'y a, à priori, pas de points communs. Il va me falloir une bonne raison de m'intéresser à ce qui intéresse l'autre (et vice versa d'ailleurs).

Quel intérêt pour des jeunes de rencontrer des personnes plus âgées? Quel intérêt pour un Gaulois d'aller à une réunion JP? Oui pourquoi?

En effet s'il n'y a pas d'objectif commun, un moteur, un projet... bref, quelque chose qui mobilise, la rencontre a peu de chance de se faire.

Cependant même si l'on n'en voit pas l'intérêt de prime abord, il y a peut-être une bonne raison d'oser la rencontre: c'est la curiosité. Je pense qu'une rencontre est une chance, et même qu'elle ne se refuse pas. Une invitation à la rencontre est toujours un ticket pour ouvrir son espace intérieur: ses oreilles, son intelligence, son cœur. La rencontre se saisit, on ne rechigne pas à la rencontre. Elle peut se développer ou mourir, l'important c'est qu'elle fut proposée et qu'elle donna sa chance à chacun de continuer ou pas.

Après, c'est la liberté de chacun qui rentre en jeu et surtout le plaisir de se retrouver...

Je pense, quant à moi... que, Jeunes Pentecôte est un lieu de rencontre qui permet de s'enrichir de la rencontre des autres.

Sabine Menin, Etréchy (91)



Dossier

TERZA ETÀ



IN EMIGRAZIONE



La Terza Età in Belgio

La popolazione italiana che supera i 65 anni, la cosiddetta fascia degli «anziani» o della «terza età», ammontava, secondo il censimento belga del 1991, a 23.855 unità: circa il 10% della popolazione italiana totale. Ma il numero può essere maggiore se si considera che in Belgio gli uomini vanno in pensione a 65 anni, le donne a 60 e se si includono altre categorie in qualche modo assimilabili: per esempio, i pensionati della miniera (almeno quelli che sono ancora vivi), gli invalidi, i pre-pensionati. Una stima più globale potrebbe, pertanto, aggirarsi attorno alle 27-30.000 persone.

Tentando una distribuzione per regioni, non essendo per il momento disponibili, a questo riguardo, i dati dell'ultimo censimento, gli anziani potrebbero essere ripartiti in questo modo: Bruxelles 3.000, Hainaut 10.300 (Charleroi 5.000, Mons 2.300, Soignies 2.000, Thuin 1.000), Hasselt 1.000, Liegi 5.700. La ripartizione per sesso evidenzia una sostanziale uguaglianza.

ASPETTI SOCIALI

Con la terza età, ci si trova davanti ad un fenomeno rilevante, dal punto di vista sia sociale che numerico. Si tratta, in genere, di persone ancora valide, con vitalità, che potrebbero essere disponibili ed investite in diverse iniziative. Questo vale almeno per i due terzi degli anziani e sarebbe oltremodo opportuno ed urgente che le associazioni, i movimenti e, - perché no? -, anche i partiti, si facessero promotori di iniziative specifiche. Pur ammettendo che quanto esiste non è trascurabile, si deve tuttavia rilevare che, nell'insieme, è poco rispetto alla potenziale domanda.

INIZIATIVE PUNTUALI

Non mancano iniziative puntuali da parte delle Acli, di associazioni regionali o provinciali, degli Alpini e Combattenti e Reduci, della Missione...

Sono attività sociali che creano occasioni di incontro, offrendo l'opportunità di trascorrere insieme del tempo vissuto sull'onda della memoria e delle tradizioni, ricordando il passato, rispolverando i vecchi canti italiani, anche se, alcune volte, le parole non sovengono e il fiato manca.

ATTIVITÀ STRUTTURATE

Ma accanto alle iniziative puntuali, si avverte la necessità che vengano organizzate attività ed interventi più sistematici e regolari; questi purtroppo, non sono molti. Nella regione di Charleroi da una decina d'anni opera un gruppo che si riunisce abitualmente alla Missione Cattolica Italiana di Marchienne-au-Pont: in genere gli uomini per giocare a carte e le donne per il cucito o il lavoro a maglia. Una volta al mese c'è anche una conferenza a carattere sociale tenuta da un esperto. Non manca la disponibilità per aiutare la Missione, quando la necessità o l'utilità si presenta.

Questo gruppo da due anni si è diviso e ha dato origine a un secondo gruppo con sede a Monceau-sur-Sambre. Altri due luoghi d'incontro per pensionati sono sorti a Montigny-Tilleul e a Fontaine l'Évêque.

Nella regione di Liegi, e in particolare alla Missione Cattolica Italiana di Seraing, l'attività sociale segue uno schema sostanzialmente simile. Nella zona esiste anche un altro gruppo, numeroso, che si riunisce nei locali dell'associazione «Leonardo da Vinci».

Bisogna tuttavia precisare che, oltre a queste iniziative sociali di incontro e di animazione, nella grande maggioranza dei casi è la famiglia l'ambiente centrale. Gli italiani, infatti, propendono a tenere con sé i genitori anziani. Alla casa di riposo si ricorre solo in casi estremi. Il senso di famiglia, l'amore e il rispetto per i genitori anziani resta ancora un valore profondamente sentito e coltivato nella comunità italiana.

ASPETTI ECONOMICI

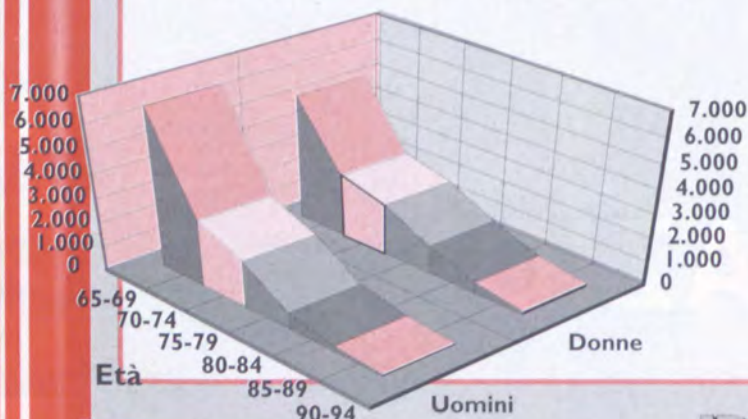
La «terza età» è generalmente l'età della pensione. È difficile valutare se l'ammontare delle erogazioni previdenziali siano o meno sufficienti. La situazione si presenta, da questo punto di vista, alquanto diversificata, certamente non omogenea. Tuttavia in generale si può affermare che la pensione permette di guardare al futuro con una certa serenità. Tuttavia non va dimenticato che stanno aumentando i casi in cui, come per gli ex-minatori, sono sempre più elevate le spese per l'assistenza medica e farmacologica.

I problemi più acuti si presentano al momento in cui la persona anziana non è più autosufficiente ed ha, pertanto, bisogno di un'assistenza continuata. I costi praticati nelle case di riposo in Belgio sono nettamente superiori alla media delle pensioni.

PREVISIONI

Nei prossimi dieci anni è da prevedere che il numero di anziani italiani aumenterà fino quasi a raddoppiarsi. Ma se la popolazione che entra nella terza età cresce, non pare che in prospettiva si accresca anche l'attenzione nei loro confronti. Una difficoltà oggettiva per l'aggregazione degli anziani è dovuta alla relativa dispersione sul territorio.

Popolazione Italiana anziana in Belgio



Continua a p. 21

Anziani italiani in Francia: in aumento

DISTRIBUZIONE PER ETÀ

L'invecchiamento della comunità italiana si manifesta in modo evidente nella rapida mutazione intercorsa nelle strutture demografiche per età nel periodo fra i tre ultimi censimenti (1975-1990). Mentre la proporzione delle classi di età al di sotto dei 25 anni è diminuita dal 30% all'11% sull'insieme della popolazione italiana, le classi di età dai 55 ai 64 anni sono aumentate dal 10,1% al 20,6% e le classi al di sopra dei 65 anni sono passate dal 17,8% al 29,6%.

La ripartizione per età della popolazione italiana in Francia nel 1990 messa in confronto con le strutture per età delle principali comunità straniere pone in evidenza l'invecchiamento della comunità italiana. Si prenda ad esempio il gruppo di età 0-19 e quello dai 65 in su: le differenze sono marcatissime.

COMPOSIZIONE DELLE STRUTTURE FAMILIARI

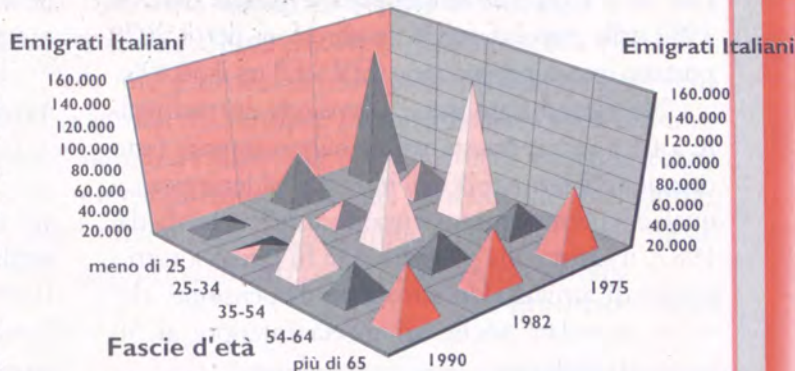
Un secondo indice dell'invecchiamento della comunità italiana in Francia è evidenziato dal numero delle famiglie senza alcun figlio al di sotto dei 16 anni: 51% nel 1982 e 67,8% nel 1990.

Dal grafico «Percentuale delle famiglie con figli da 0 a 16 anni» risulta che la struttura demografica media della famiglia italiana in Francia ha assunto i lineamenti tipici della famiglia francese e presenta scarti importantissimi nei confronti delle migrazioni più recenti (ad eccezione di quella spagnola).

I PENSIONATI

Alla data del censimento del 1990, il numero dei pensionati stranieri in Francia era di 265.736 (ossia il 6,4% del numero totale degli stranieri: 4.214.000) e costituiva il 3,3% dell'insieme dei pensionati. Il numero dei pensionati (7.656.120) in rapporto alla popolazione totale (56.295.812) era del 13,6% (il doppio rispetto ai pen-

Struttura per età della popolazione italiana in Francia



sionati stranieri in rapporto alla popolazione straniera).

Gli italiani costituivano di gran lunga il numero più importante. Sui 265.736, si contavano:

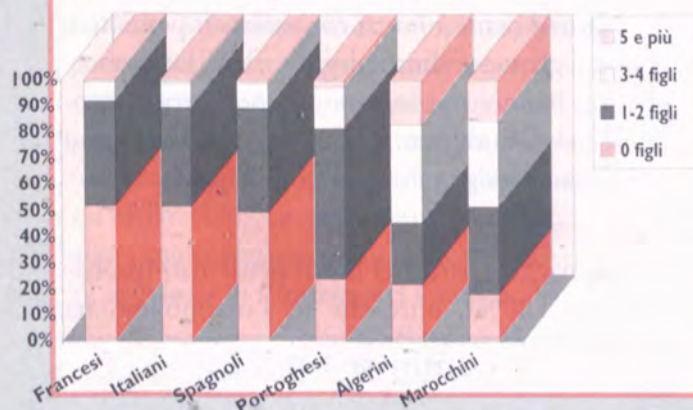
Italiani	74.465	28,1%
Spagnoli	58.830	22,2%
Portoghesi	8.745	3,3%
Altri CEE	33.390	12,6%
Algerini	17.755	6,7%
Marocchini	2.915	1,1%
Tunisini	2.120	0,8%

Gli italiani con più di 65 anni erano, nel 1990, 80.289, ciò che sembra indicare la presenza in Francia di 5.824 italiani anziani contribuenti non beneficiari di alcuna pensione.

Anche per quanto concerne questo problema, i dati, per essere più operativi, dovrebbero essere ventilati per regione o circoscrizione consolare. È, per esempio, nota la concentrazione dei pensionati italiani a Marsiglia dove nel 1990 costituivano il 31% dell'intera comunità italiana. Una situazione ancora più pesante si registra nel Sudovest, nella Haute-Garonne dove gli italiani con più di 55 anni costituivano nel 1990 il 69,9% della comunità italiana!

Ai pensionati italiani residenti in Francia, occorre aggiungere i pensionati italiani che ricevono la pensione francese in Italia. Al 31 dicembre 1984, gli italiani pensionati contribuenti (senza i congiunti a carico) erano 47.349 (15,6% di tutti i pensionati contribuenti stranieri che ricevevano una pensione francese all'estero). In cifre assolute, gli italiani risultavano al secondo posto, dopo gli algerini, tra i beneficiari di una pensione, resi-

Continua a p. 21



Percentuale delle famiglie con figli da 0 a 16 anni



DIVENTAR VECCHI IN LUSSEMBURGO

ALCUNI DATI STATISTICI

La popolazione del Lussemburgo invecchia più rapidamente di quanto avviene in media negli altri paesi europei. Negli ultimi 110 anni le persone sopra i 60 anni è più che raddoppiata: è passata dal 9 al 19% della popolazione. E le previsioni per il 2020 portano questa proporzione fra il 23,8 ed il 30,4%.

Nel Granducato si va in pensione normalmente a 65 anni. A questa regola hanno sempre fatto eccezione i lavoratori dell'industria siderurgica, ai quali era permessa una pensione anticipata. Ma dal 1987, il diritto alla pre-pensione fu esteso a tutti i settori di attività. Un altro tipo di pensione, che viene accordata anche ad un'età inferiore ai 50 anni, è l'invalidità.

Ma la politica governativa continua a favorire l'abbandono precoce del posto di lavoro. Ad esempio, con legge del 24 aprile 1991 il governo ha

abbassato a 57 anni il limite di età per la pensione anticipata (se il lavoratore può giustificare 40 anni di contributi versati) ed ha permesso all'interessato di combinare la propria pensione con un ulteriore guadagno riportato da una piccola attività lavorativa. Ed esiste pure una legge che concede di rinviare la pensione fino all'età di 68 anni.

Attualmente il 39, 6% dei pensionati ha meno di 65 anni ed il 14, 4% meno di 60.

LEGGI ED INTERVENTI STATALI

La politica governativa nei riguardi delle persone anziane ha compiuto un notevole passo in avanti soprattutto ultimamente, a partire dalla fine degli anni '80. E questo a un duplice livello:

1. Un *miglioramento generale* del livello di vita è avvenuto in conseguenza di alcune leggi (del 2 luglio 1987 e del 24 aprile 1991), che hanno permesso l'aumento del 10% delle pensioni personali e del 20% delle pensioni di sopravvivenza.

Un'altra legge (6 dicembre 1990) ha concesso

di costituire un'assicurazione-pensione di tipo «risparmio», che si traduce per gli anziani in una pensione complementare.

Inoltre la legge del 26 luglio 1986 assicura alle persone anziane meno favorite un «reddito minimo garantito» (RMG).

Ed infine (legge del 22 maggio 1989) è stata introdotta un'indennità per le persone, che curano in famiglia gli anziani fisicamente dipendenti.

2. Il «Programma nazionale per le persone anziane» costituisce l'avvenire della politica sociale lussemburghese a favore degli anziani. Vide la luce nel 1989 ad opera di due Ministeri: quello della Famiglia e quello della Sanità. Coltiva l'ambizioso progetto di creare una struttura intermedia (cioè a metà strada tra il domicilio ed i ricoveri pubblici), che permetta alle persone anziane di rimanere il più possibile nel loro ambiente socio-familiare.

Più precisamente il Ministero della Famiglia si occupa dei «foyers de jour» e dei servizi a domicilio (pasti caldi, teleallarme, aiuto domestico). Invece il Ministero della Sanità promuove le cure a domicilio ed i centri geriatrici diurni. Speciali convenzioni regolano inoltre la cooperazione tra settore pubblico ed organizzazioni private. Tra queste ultime, ricordiamo l'AMIPERAS e OMEGA 90.

GLI ANZIANI ITALIANI ED I LORO PROBLEMI

Come si situano gli anziani italiani nel quadro socio-economico lussemburghese? Sul totale di 19.787 connazionali, si contano 2.743 persone dai 55 ai 64 anni e 1.727 dai 65 in su.

Tenendo conto che diverse categorie di lavoratori (soprattutto quelli della siderurgia) hanno la possibilità di mettersi in pre-pensione a 57 anni, si può ritenere che i pensionati italiani nel Granducato raggiungano circa le 2.000 unità. Altri sono certamente rimpatriati.

Naturalmente i nostri connazionali pensionati godono gli stessi diritti degli anziani lussemburghesi, se hanno trascorso tutta la loro carriera lavorativa nel Granducato. Ma in questa situazione si trova solo un'esigua minoranza di italiani.

PENSIONE ITALIANA: DOLENTI NOTE

La maggior parte dei nostri pensionati (probabilmente l'80%), oltre che in Lussemburgo ha

Continua a p. 21



Centenaria



Nuovi Orizzonti Europa partecipa alla gioia dei familiari e amici per i **CENTO ANNI** della Signora Maria Dini in Carboni, residente a Troyes nel dipartimento dell'Aube. È nata a Lucca il 29 agosto del 1898 ed è venuta in Francia nel lontano 2 ottobre 1925 col marito Ulisse, che aveva già un fratello espatriato.

Nella foto è ritratta con il nostro periodico di cui resta assidua lettrice, da... sempre. Le abbiamo fatto visita la domenica 8 novembre scorso, in occasione della Messa celebrata per le numerose famiglie italiane, ivi residenti. Quel giorno, ci disse tutta arzilla: «oggi compio 100 anni e due mesi». Arrivederci per tanti altri compleanni, Signora Maria.

Flaminio Gheza

La terza età in Belgio, continua..

Se è pur vero che gli anziani non sempre manifestano espressamente il bisogno di un'animazione, tuttavia, come nel caso di Charleroi e Seraing, dove ci sono iniziative strutturate e regolari, gli italiani vi partecipano numerosi e con soddisfazione.

In questo campo potrebbero trovare ulteriori motivazioni e settori di intervento le associazioni italiane, in particolare quelle «regionali», con aiuti previsti anche da parte delle Regioni di provenienza degli emigrati.

Superando considerazioni puramente economiche per privilegiare maggiormente i diversi aspetti del sociale comunitario, gli anziani possono entrare come attori principali in circuiti d'attività che sono di solito abbandonati da visioni strettamente economiche, come, per esempio, il sostegno per disabili, malati a domicilio. Le persone anziane possono, in un'ottica di servizio, contribuire a rilanciare la dinamica del settore sociale.

Non mancano iniziative di volontariato, che necessita tuttavia di essere maggiormente strutturato e motivato.

Seghetto Abramo

Diventar vecchi in Lussemburgo, continua..

maturato diritti di pensione anche nei confronti dell'Italia, avendo lavorato prima dell'espatrio nell'agricoltura, nell'edilizia, oppure avendo ivi compiuto il servizio militare. Ora, quando si tratta di recuperare i diritti maturati in Italia, cominciano le dolenti note: riduzioni frequenti ed immotivate, pensioni irrisorie (500 lire al mese!), rifiuto dell'invalidità riconosciuta all'estero...

RIEMIGRARE

Infine vi sono pensionati italiani, i quali - dopo una vita di sacrifici all'estero - decidono di rientrare al paese di origine per trascorrervi una serena vecchiaia. E che succede loro dopo aver compiuto quel passo fatale? Si trovano confrontati ai contorti regolamenti italiani circa l'assistenza sanitaria, ai mesi di attesa per il trasferimento della propria pensione, all'inerzia della pubblica amministrazione... Ed allora molti pensionati, mortificati e delusi, decidono di ritornare nel Granducato.

Benito Gallo

Anziani in Francia..., continua..

denti all'estero (Algeria: 83.954; Italia: 47.349; Spagna: 21.438; Portogallo: 20.151; Polonia: 20.151; Marocco: 7.691; Tunisia: 1.853). Queste statistiche sono importanti per misurare il fenomeno del «ritorno-pensionamento», fenomeno che, per quanto concerne la Francia, riveste proporzioni notevoli.

Il problema delle pensioni riscosse in Italia da beneficiari italiani che hanno maturato i loro diritti pensionistici in Francia è di ampiezza ancora maggiore qualora si tenga conto non solo della pensione vecchiaia, ma pure delle pensioni per invalidità e per incidenti di lavoro.

Antonio Perotti



Voglia di incontro, la solitudine degli anziani immigrati

Solitudine e nostalgia. Voglia di ritrovarsi insieme ai propri connazionali, di risentire parole e suoni che hanno un sapore lontano. È l'esigenza più sentita degli anziani immigrati per i quali, d'altra parte, la vita, dal punto di vista economico, è fortunatamente soddisfacente: sono rare le persone anziane veramente bisognose. Quello che manca è il calore delle proprie radici, la presenza di una tradizione e una cultura che significano ricordo, infanzia, terra d'origine.

E questa l'analisi degli immigrati anziani che fa il CO.AS.IT, comitato assistenza italiano, che da qualche anno ha abbandonato la sua vocazione di assistenza generalizzata per dedicarsi a chi ha più bisogno di un sostegno. Se non economico, certamente umano e psicologico. Creato nel 1948 dal Ministero degli Affari Esteri, il Comitato ha per anni svolto una funzione essenziale di assistenza agli immigrati che arrivavano in Francia senza difese ed ignari dei loro diritti, pronti a tutto per un lavoro che mancava nel paese d'origine. Poi piano piano l'immigrazione è cambiata, le leggi anche. E oggi, pur tra pecche e lacune, l'Europa unita risponde complessivamente bene alle esigenze dei suoi cittadini.

Venuta meno la sua vocazione d'origine, il CO.AS.IT. si mette allora in questione per capire dove sia, oggi, l'esigenza di solidarietà dei propri connazionali. Il Comitato non tarda a trovare negli anziani il punto d'arrivo della propria ricerca. Gli italiani immigrati prima o subito dopo la guerra, arrivati con poco o niente alla ricerca di lavoro e di una vita più degna. Gente che per lo più non ha scelto di partire, ma si è trovata costretta a lasciare tutto per sopravvivere. E che oggi, ormai in pensione, con una casetta guadagnata a prezzo di grandi fatiche e i figli perfettamente integrati nella nuova società, si ritrova sola con la propria nostalgia per luoghi e persone che non esistono più o sono irraggiungibili. Sono gli ultimi rappresentanti di un mondo che non esiste più, dell'emigrazione della miseria che in Italia, per fortuna, è scomparsa. È anche grazie a loro, al loro impegno e al loro coraggio,

che gli italiani immigrati di oggi trovano con facilità il loro posto nella società francese.

Dal 1975 il Comitato italiano assistenza si dedica quasi interamente a questi anziani. Con gesti semplici ma significativi. Ogni anno, per le feste di Natale, un grande pranzo riunisce centinaia di persone. Il record è stato nel '88, con quasi 900 anziani e loro familiari riuniti a festeggiare tra spumante, panettoni e vecchie canzoni. E per coloro che non possono più muoversi a causa delle cattive condizioni di salute, ci sono le visite a domicilio. Il Comitato segue così circa 400 persone tra Parigi e la periferia. È un servizio indispensabile: per alcuni si tratta

dell'unico contatto con i propri connazionali, l'unica occasione per parlare un po' l'italiano. È duro, per chi è arrivato al termine della propria vita, rendersi conto che non potrà più viaggiare, più rivedere i luoghi che tanto ama. È il problema dei più anziani, degli ultraottantenni, che aspettano dunque come una manna dal cielo, una visita, un sorriso, il sapore di un panettone che li riporta in Italia. Per i più isolati, le lettere inviate dall'associazione ai propri soci sono le uniche a prendere posto nella cassetta della posta altrimenti sempre vuota... Quello che manca di più - spiega Silvana Gambillo, una delle responsabili del CO.AS.IT - è la diffusione della cultura italiana. Basti pensare che per una comunità che nell'Ile-de-France conta oltre 120 mila persone, non esiste una radio italiana e l'unico programma in lingua viene diffuso un paio d'ore la domenica mattina. E purtroppo - continua Silvana Gambillo - pochissimi anziani vedono la TV italiana, la RAI. Per mancanza di mezzi, ma soprattutto perché, impregnati di una mentalità che impedisce di spendere per sé, non se la sentono di acquistare l'antenna che permetterebbe loro di godersi un po' di programmi in lingua italiana.

E allora, per gli anziani immigrati, non restano che due ore di canzoni e nostalgia per riempire una settimana, fino alla prossima domenica.

Gabriella Trentin



Intervista a F.L., imprenditore a Parigi

Una vita marcata da grandi città

NOE. Parlami di te. Préséntati ai lettori di NOE, il periodico degli Italiani di Francia, Belgio e Lussemburgo.

FL. A dire il vero non ho molto da dire. Penso di essere una persona come tante, con una storia normale, comune. Ho circa 67 anni, sono nato a Bari, nel sud d'Italia. Da bambino con la famiglia sono emigrato a Milano.

NOE. Quanti anni sei rimasto a Milano?

FL. Fino all'età di 26 anni. Abitavo nei pressi della Stazione Centrale. Dopo le scuole di avviamento professionale, ho iniziato a lavorare nell'impresa, creata da mio padre Mario.

NOE. Che tipo d'impresa?

FL. Rappresentanza, commercializzazione e deposito di piastrelle maiolicate di medio livello.

NOE. Prima da Bari a Milano, un percorso immigratorio classico. Poi da Milano a Parigi, un percorso meno consueto. Perché sei emigrato in Francia? Hai la vocazione a fare l'immigrato?

FL. A Milano mi trovavo bene. La mia vita scorreva liscia come l'olio. Una famiglia bellissima: mio padre una pasta di uomo, tutto casa e lavoro; una madre adorabile; un fratello minore, anche lui impegnato nell'azienda paterna. Una montagna di amici, che ricordo con affetto. Molto lavoro e buone soddisfazioni economiche e sociali. Poi il matrimonio con una ragazza lombarda. Un'unione tranquilla e felice.

Mi sono trasferito in Francia, a Parigi, prima da solo, perché avevamo diversi buoni clienti, e valeva la pena di seguire e sviluppare la nostra attività.

Dopo un certo periodo di ambientazione sono stato raggiunto da mia moglie, ci siano sistemati, sono nate due figlie. L'azienda è cresciuta, è diventata autonoma sia finanziariamente che organizzativamente.

NOE. Bari, Milano, Parigi: la tua vita è marcata da grandi città, da esperienze urbane. Caso o scelta?

FL. Merito di mio padre! Non mi sembra dubbio che sul piano delle esperienze, della maturazione professionale, delle opportunità, della qualità della vita le chances offerte dalle grandi città non sono paragonabili, ieri come oggi, a quelle di altre realtà.

La mia esperienza in Francia è stata molto diversa da quella tradizionale dell'immigrato, proveniente da un piccolo paese di montagna o agricolo, costretto a qualsiasi lavoro, con un processo di integrazione, lungo e difficile.

Non che tutto sia stato facile. Ho dovuto lavorare sodo, in condizioni difficili; i risultati non sono caduti dal cielo.

Mi considero, tuttavia, un fortunato, a confronto delle

durissime esperienze della maggior parte degli immigrati.

Ne ho conosciuti tanti. Mi piace ricordare, a questo proposito, l'azione di assistenza e di presenza dei Padri Scalabriniani della Missione Cattolica, un autentico porto, un rifugio per gli immigrati. Quante volte hanno bussato, anche alla mia porta, per trovare lavoro a connazionali immigrati.

Ai Padri ed alla Missione mi legano ricordi lieti e tristi: la prima comunione delle mie due figlie, il funerale della mia prima moglie, i tanti incontri domenicali e delle grandi festività.

Forse gli stessi Missionari Scalabriniani, impegnati quotidianamente nella loro missione, minimizzano il valore della loro presenza per gli esuli di ieri e di oggi.

NOE. Hai la doppia cittadinanza?

FL. No, solo quella italiana. Per scelta e ne sono orgoglioso. Avrei potuto tranquillamente acquisire anche la cittadinanza francese, avendo sposato in seconde nozze una cittadina francese ed essendo padre di una terza figlia, nata da questo matrimonio.

NOE. I tuoi rapporti con l'Italia?

FL. Intensi sul piano del lavoro, in quanto rappresento e commercializzo Made in Italy. Scarsi sugli altri piani. Dopo la scomparsa di mio padre,

mia madre è venuta a vivere in Francia, con me. Una cara, giovane-vecchia signora di quasi novant'anni.

NOE. I tuoi rapporti con la Comunità e le Autorità Italiane?

FL. Pochi, quasi niente. Ho alcuni amici italiani, con i quali intrattengo rapporti cordiali. Come mio padre, sono un uomo tutto famiglia e lavoro, marito, padre e nonno. D'altronde sono completamente integrato nella società francese, né ho mai avvertito, forse per mia colpa, forse per insufficienza di comunicazione, la presenza della Comunità e delle Rappresentanze Italiane.

NOE. Il tuo ufficio è tappezzato di manifesti, antichi e recenti, della Juventus.

FL. Dopo la famiglia ed il lavoro, la Juve è la mia passione.

Gaspere Russo



Regala ai tuoi amici per Natale
il fantastico

Annuario

Disponibile presso la redazione di N.O.E.

Finalmente uno strumento indispensabile per valorizzare la forza della presenza italiana in Francia e in particolare a Parigi!

Centinaia di indirizzi a tua portata e per tuo servizio; a colpo sicuro, perchè documentati dai nostri collaboratori Nuovi Orizzonti.



Un'idea delle voci e dei settori della Guida-Annuario degli Italiani nella quale puoi trovare l'indirizzo che ti interessa

- ✓ Ambasciata e Consolati in Francia
- ✓ Organismi internazionali e nazionali
- ✓ Organi rappresentativi della comunità: CGIE/COMITES
- ✓ Associazioni
- ✓ Centri Culturali e Associazioni Artistiche
- ✓ Patronati
- ✓ Professioni varie: Notai, Avvocati, Traduttori, Medici...
- ✓ Istituti bancari
- ✓ Società ed imprese
- ✓ Istituzioni religiose
- ✓ Alberghi-foyers
- ✓ Ristoranti-Pizzerie
- ✓ Avvenimenti in calendario: Mondiali ed agenda Expo
- ✓ Servizi vari francesi

Insomma una miniera che da tempo cercavi e che sarà annualmente arricchita ed aggiornata



Assicurate lo!

Voglio ricevere l'Annuario-Guida degli Italiani in Francia (100 FF)

Cognome Nome

Indirizzo

Codice Postale Città

Nuovi Orizzonti Europa, 23 rue Jean Goujon, 75008 Paris (F). Tel.: 01.49.53.00.76 - Fax: 01.42.56.64.90



L'AFRIQUE DE LA DOULEUR ET DE L'ESPÉRANCE

En cette année 1998, l'Aide à l'Église en Détresse aura douloureusement expérimenté que l'Afrique, et pas un autre continent, détient le record des martyrs pour la Foi. Neuf Soeurs de la Résurrection (congrégation fondée par le Père Werenfried van Straaten) ont été massacrées au Rwanda et au Zaïre; elles avaient choisi librement de demeurer au milieu des chrétiens qui leur avaient été confiés. Leurs noms viennent s'ajouter à la litanie de prêtres, religieux et laïcs qui ont fait don de leur vie, dans la certitude que ce don ultime est semence pour une terre africaine où une barbarie sans nom côtoie l'héroïsme le plus pur.

L'Afrique cette année encore détient de tristes records: le plus grand nombre de déplacés et de réfugiés (plus de 50 millions dans le monde), le Produit National Brut par habitant le plus faible du monde (le Mozambique et la Tanzanie hier en queue de peloton ont laissé la place au Rwanda avec 80\$ par personne et par an), le plus grand nombre de victimes des famines et maladies (l'espérance de vie en Guinée Bissau est de 38 ans, elle est de 42 ans en Ouganda), le taux d'alphabétisation le plus faible du monde...

Cette énumération de détresses nous renvoie à notre propre confort et, peut-être, à une interrogation.

Le Saint Père ne cesse de rappeler le «drame des populations d'Afrique... Devant de telles situations, personne ne peut garder la conscience tranquille. Aujourd'hui encore, dans le plus grand silence, on continue à intimider ou à tuer...»

Si la conquête violente du pouvoir devient la norme, si l'ethnocentrisme continue à tout imprégner, si la représentation démocratique est systématiquement laissée de côté, si la corruption et le commerce des armes sévissent encore, alors l'Afrique ne connaîtra jamais la paix ni le développement.

Comme autant d'oasis...

L'Église, plus que n'importe quelle autre institution, est source d'espoir. C'est notre mission que de la soutenir à la mesure de nos moyens, partout où elle est persécutée, réfugiée, menacée et démunie.

Le cardinal Tomko, en visite pastorale au Zimbabwe, a rappelé que l'Afrique, forte de 17.000 grands séminaristes (6.000 de plus qu'en 1991), est appelée à un élan missionnaire nouveau en Afrique et hors d'Afrique. Ils témoignent de la vitalité d'une Église jeune qui nous sollicite pour l'agrandissement ou la construction de grands séminaires à Madagascar, au Cameroun, au Togo, en Rep. Dem. du Congo, en Angola, au Mozambique, en Tanzanie et en Ouganda.

La situation empire dans la région des Grands Lacs et nous presse toujours davantage.

Nous ne pouvons nous engager dans des reconstructions bien au delà de nos moyens, nous privilégions les petits projets de formation et l'évangélisation en profondeur.

Il est des témoignages qui sont des joyaux, comme tels ils ne nécessitent aucun commentaire. Celui-ci nous vient du

Burundi, pays sous embargo où une détresse sans nom s'enlise dans le silence coupable de la communauté internationale: «pendant ces quatre années de guerre, nous sommes restées auprès des populations qui se trouvent dans une grande misère... Nos déplacements étaient dangereux à cause des pluies mais surtout des mines... Puis notre paroisse a été «réorganisée», c'est-à-dire 52000 personnes placées dans quatre camps. Les conditions de vie y sont indescriptibles. Pas même un petit bout de toit pour se protéger de la pluie. Les épidémies sont venues: typhus, rougeole et malaria. Les soeurs ont commencé à tomber malades: elles ont attrapé le typhus. Moi-même j'ai eu une petite hémorragie cérébrale qui a entraîné une paralysie du côté gauche. Mais comme la main droite marchait, j'ai pu continuer à travailler un mois encore (!) avant d'être rapatriée en Pologne pour me faire soigner et revenir aussitôt. La paralysie a bien diminué et je travaille à présent parmi les plus pauvres des pauvres... La maison est criblée de balles mais nous sommes sauvées, alors nous continuons... Continuez à prier pour que nous ayons la force de rester là où nous sommes».

Notre aide demeure une goutte d'eau dans un océan de détresse mais elle apporte sa part de consolation. Dans un quartier sinistré de Tananarive (Madagascar), l'association des fils et filles de St François de Sales forme, depuis 1984, des laïcs mariés, célibataires, handicapés qui tous aspirent à une authentique pastorale de la famille par une exigeante formation continue: «...Si

aujourd'hui, nous sommes arrivés à la consécration, ce n'est point parce que nous sommes meilleurs, plus dignes. Nous sommes conscients de nos faiblesses mais avec la présence de Dieu dans notre vie, nous pouvons faire les efforts nécessaires pour nous améliorer»... Témoignage de Raymond et Marie Euphrasie.

Chacun de nous est appelé à témoigner des innombrables sources qui jaillissent en Afrique. N'arrêtons pas notre regard à celui que diffuse les media. Élevons avec confiance une prière suppliante et fervente pour que l'Afrique puisse guérir de ses nombreuses blessures et manifeste au monde la vocation toute unique qui est la sienne dans le plan de la création. C'est alors que notre générosité prendra tout son sens.

Pour recevoir une documentation gratuite, pour faire un don:
AED, 29 rue du Louvre, BP1, 78750 MAREIL-MARLY France
Tél: 01 39 17 30 10 - CCP Paris 22 223-0 D

Christine du Coudray Wiehe, Responsable
de la section Afrique AED-International





Celebrata in Italia il 15 novembre scorso

GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

Ha una lunga tradizione la Giornata Nazionale delle Migrazioni. Voluta ancora nel 1914 da Papa Pio X, si celebra ogni anno in tutte le parrocchie d'Italia, 26 mila - nella terza domenica di novembre. Quest'anno è stata celebrata il 15 novembre. Ogni anno il tema è diverso ma ruotante sempre intorno ad un unico cardine: quello dei migranti. Emigrati ed immigrati. Le due facce della stessa medaglia.

È un peccato che un'iniziativa simile non esista anche in altri Paesi europei, come ad esempio in Francia, Belgio e Lussemburgo. Qualche responsabile della Chiesa francese ha detto appunto: «c'est dommage». Di fatto, però, essa in Italia ha avuto una maggior ragione d'esistere proprio perché di italiani ne sono partiti tanti. E, tuttavia, ad essa non si è dato un rilievo sufficiente che negli ultimi decenni.

All'estero, la Giornata non è molto sentita dagli emigrati italiani, che spesso ne ignorano perfino l'esistenza. Nei paesi francofoni, in particolare, un po' tutte le grandi iniziative a livello italiano sono in crisi. E pure l'associazionismo talora dà l'impressione di agonizzare fra rivalità di prestigio, lotte politiche e dispetti reciproci.

La Chiesa Italiana, intanto, invia all'estero le proprie iniziative: i nostri connazionali, se non avranno modo di seguire i documenti dei vescovi del paese di accoglienza, almeno potranno riflettere su quelli della loro Chiesa d'origine.

Dall'arrivo delle «zattere» albanesi, l'Italia si è accorta d'essere nel Mediterraneo delle migrazioni. E mentre gli Albanesi continuano il loro afflusso, da più di un anno è la volta dei Curdi. La loro presenza come richiedenti asilo politico, ha persino messo in crisi i rapporti nel nostro Paese con la Turchia. L'assemblea dei vescovi italiani forse per la prima volta quest'anno ha messo il problema

delle migrazioni in primo piano nei suoi dibattiti. In prima linea nell'accoglienza e nell'assistenza umanitaria, la Chiesa italiana si accorge di aver fatto però molto poco a livello più strettamente *religioso-pastorale*: seguire gli immigrati anche nelle loro esigenze di fede o di dialogo interreligioso.

Su questo fronte P. Bruno Mioli, dell'Ufficio per la pastorale dei migranti di Roma, descrive la situazione attuale e lancia delle prospettive per il futuro. Secondo lui, l'Italia ha diversi vantaggi nell'attuare una concreta pastorale migratoria: a) ha acquisito una buona esperienza col servizio ai nostri emigrati; b) possiede missionari che hanno conosciuto i paesi d'origine degli attuali immigrati; c) soprattutto a Roma, ha l'opportunità di

trovare sacerdoti di tante etnie con l'esistenza dei seminari-collegi di altre nazioni. La gran parte delle diocesi, purtroppo ha preferito delegare quest'azione ai propri volontari, senza assumerla in modo sistematico; in realtà rischiano di perdere un'occasione per stimolare e ringiovanire le proprie comunità di fedeli. Fra gli immigrati, intanto, si registra un forte proselitismo da parte delle sette.

Particolare attenzione si è data, più che in passato, a due categorie particolari di migranti piuttosto trascurate e meno conosciute: nomadi e marinai.

Per gli italiani all'estero, in verità, non si è detto tantissimo. Mons. Alfredo Garsia, responsabile della Conferenza episcopale per le migrazioni, ha più che altro parlato della necessità di rifornire di sacerdoti le comunità all'estero. Don Elia Ferro, della Migrantes, più in concreto, lamenta il mercoledì «nero» del 29 luglio che ha visto bocciata in Parlamento la legge sul voto degli Italiani all'estero. E si esprime così circa il futuro pastorale dei nostri emigrati in Europa: «Le prospettive





MIGRAZIONI: CHI LA CONOSCE?

sono stimolanti anche se intorno si respira aria di stanca! Forse è il momento di riapprendere quella pazienza che non è impotenza e rassegnazione ma impegno ed attesa di un futuro che sta nascendo con il contributo di tutti. Per questo sarà importante sensibilizzare la chiesa italiana sull'emigrazione rendendo visita alle comunità emigrate, inserendole nelle preghiere dei fedeli, valorizzando il lavoro dei missionari e religiose tra loro, parlandone nei seminari, valorizzando il ruolo del direttore diocesano Migrantes...; sensibilizzare le istituzioni e la società italiana alla

realtà emigrata e sostenere le rivendicazioni sociali, culturali e politiche; dialogare con le Chiese sorelle che hanno accolto nel loro territorio le comunità; sostenere gli operatori pastorali, sacerdoti, religiose o laici, a non abbandonare le radici, a non isolarsi e ad articolarsi sempre più con gli altri componenti della chiesa diocesana, assicurando il servizio pastorale specifico in nuova situazione, rinnovando il personale, appoggiando gemellaggi, inserendolo nella preoccupazione missionaria della diocesi».

François Molière

I VESCOVI DEL BELGIO SULL'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI

Il comitato del 12 novembre 1998

BRUXELLES - Ai loro fedeli, ancora scossi dalla tragica morte di Semira Adamu, i vescovi richiamano un fatto di rifugiati in quattro punti, con riferimento esplicito alla più ampia Dichiarazione del 1995.

Anche il Belgio sta registrando «un crescente numero di rifugiati»: l'inverno si avvicina, occorre un supplemento di solidarietà e di ospitalità, che viene coordinata dalla Caritas.

1. Quanto ai «rifugiati di lunga data» ormai socialmente bene integrati, si sbrighino le autorità a regolarizzare la posizione concedendo il permesso di soggiorno.

2. Come criterio generale, per il Belgio e per l'Europa, che «appare a molti come una fortezza isolata dal resto del mondo», né «frontiere aperte» né «fortezza isolata», in quanto «dobbiamo pensare a un futuro comune per i cittadini di un mondo unificato, soprattutto per coloro che hanno finalmente trovato una via d'uscita al loro esilio».



3. «L'accoglienza dei clandestini» nelle nostre chiese. Sebbene le opinioni possano divergere riguardo all'opportunità di offrire «asilo» nelle chiese come forma di azione, ciò non toglie che questo gesto, se appoggiato e accettato da una comunità cristiana locale, è un segno e un segnale dei bisogni di queste persone e interpella concretamente l'opinione pubblica e i responsabili della società. Va precisato che i vescovi belgi parlano di un'accoglienza in situazioni ben diverse da quanto si è recentemente

verificato in Italia. Qui da noi infatti non si è trattato di «offrire asilo», perché l'asilo è stato imposto attraverso un fatto compiuto da parte di un gruppuscolo di manovratori, cui probabilmente interessava di più la spettacolarità della loro manovra che la sistemazione dei senza casa.

(Migranti-press)



C'era una volta l'emigrato...

A colloquio con Ermenegildo Deotto

A Parigi alla ricerca di nuovi orizzonti

Ermenegildo Deotto, presidente-direttore generale della società D8, creata nel 1972 a Vitry-Sur-Seine per ragioni... sentimentali e pratiche, situata all'incrocio delle autostrade per permettere di raggiungere facilmente tutta l'Île-de-France. Le altre due antenne di Creil e Orléans, gli permettono di allargare il campo d'azione al nord e al sud. Centosessanta dipendenti, di cui il 20% sono italiani o di origine italiana, fanno parte di un'azienda che occupa uno dei primi posti nel settore dei distributori automatici in Francia. La società D8 è in realtà un duetto vincente, composto da Ermenegildo e da sua moglie Bianca. È questa felice e solida unione che ha permesso un'eccezionale riuscita.

NOE. La vostra pubblicità?

ED. Venite a prendere un caffè da noi... una soda ben fresca, un buon cioccolato caldo, una viennoiserie del giorno o un sandwich croccante, a scelta, secondo il vostro umore, il vostro appetito, l'ora e la stagione! Quello che assaggerete nei nostri uffici, io sono in grado di offrirlo ogni giorno, nella vostra impresa, al vostro personale.

NOE. Difficile resistere... Lei ha fatto la rivoluzione in questo campo?

ED. La rivoluzione negli uffici è nata dal sistema Lavazza Espresso Point. Oggi si può offrire un caffè con il sorriso, senza scusarsi, grazie al filtro brevettato che contiene le migliori miscele di caffè macinato Lavazza e permette di conservare il sapore del buon caffè italiano. Lavazza Espresso Point è prima di tutto una gamma di piccole macchine da caffè espresso, dal design raffinato, Pininfarina tra l'altro... di facile funzionamento e manutenzione semplice.

NOE. Deotto Espresso Systems a cosa corrisponde?

ED. Con questo sistema vendiamo tre cose: le macchine, i

prodotti e l'assistenza finanziaria, tecnica e pratica. Operiamo anche in altri paesi, quali Belgio, Olanda, Israele, Marocco, Sud Africa, DOM-TOM.

NOE. Siete anche sui treni?

ED. La società nazionale delle ferrovie francesi aveva fatto un appel d'offre per le linee TGV (trains à grande vitesse) e abbiamo ottenuto, tra molti partecipanti e dopo tre anni di studio in collaborazione con Lavazza, tutto il mercato. Fu un'esperienza molto ricca in quanto siamo riusciti a realizzare un modello che resiste a tutte le esigenze di questi treni: velocità, sicurezza...

NOE. Per quali linee?

ED. Quelle che collegano Parigi a Torino, la Svizzera, l'Atlantico e per fine anno tutte le altre destinazioni.

NOE. L'Europa, la moneta unica...

ED. Troppe cose insieme, in questo fine secolo! Comunque io resto un europeo convinto. Per quanto concerne l'Euro, sarà molto utile nel campo della mondializzazione, globalizzazione...

Da parte nostra si dovrà, tra l'altro, rivedere il sistema dell'automatizzazione. Stiamo già studiando il portamonete elettronico, fra quattro o cinque anni sarà, penso, molto diffuso.

NOE. La legge sulle 35 ore settimanali?

ED. È una Ma purtroppo non abbiamo altre soluzioni. È quindi importante per noi ottenere il consenso del nostro personale, prima che questa legge ci venga imposta dal governo.

Non sarà difficile per Ermenegildo Deotto risolvere questo nuovo problema. Uomo affabile, sorridente, pieno di vita, lavoratore impenitente, è riuscito a realizzare il sogno dei suoi 18 anni: venire a Parigi.

Niente lo obbligava a lasciare l'Italia, anche se suo padre viveva già in Francia dagli anni '50; ma il richiamo di Parigi, città che lo affascinava, fu più forte di tutto e non seppe resistere. La voglia di indipendenza, di prendere dei rischi, di vedere nuovi orizzonti, gli fece abbandonare un lavoro sicuro e la sua regione, il Friuli, per partire con la madre e venire in Francia. Anche se i suoi genitori sono rientrati in Italia fin dal 1978, e abitano attualmente in una villetta che Deotto ha fatto loro costruire, i legami sono rimasti molto forti.

Oggi, Ermenegildo Deotto è un uomo comblé: una famiglia unita, due figli, una posizione industriale importante e ancora tanta voglia di investire, lavorare e sempre progredire per essere in grado di affrontare le sfide future.

Pensando che un tale percorso sia sommerso da onori e medaglie, viene spontanea la domanda: «La città di Vitry deve essere orgogliosa di avere un cittadino come lei; ha ricevuto delle decorazioni?» La risposta: «No, nessuna». E aggiunge con un largo sorriso: «In realtà, non ci avevo mai pensato!» Noi, sì.

Mary Brilli



Ermenegildo e Bianca Deotto

Natale dei Bambini

GESÙ NASCE NEL CUORE DEI BAMBINI



«E voi chi dite che io sia». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio» (Luca 9, 20)

«**P**er me Natale, è la nascita di Gesù e i regali sotto il pino», dichiara Giuliano, 9 anni, che, da ottobre a maggio, il giovedì pomeriggio e il sabato mattina, apprende il catechismo alla Missione Cattolica Italiana della rue Jean Goujon, con altri bambini e bambine dagli otto ai dieci anni, quasi tutti nati in Francia da coppie italiane o italo-francesi residenti a Parigi. Ma i regali, in realtà, non tengono molto posto nel Natale dei bambini, l'essenziale per loro è la nascita di Gesù che Edoardo, della stessa età, accomuna a un «viaggio» che è poi l'arrivo della nonna e di altri membri della famiglia a Parigi, un Natale che possiamo immaginare, dal suo sguardo sfavillante, un momento di intensa gioia. C'è Melissa che mi spiega: «Per me, Natale è un giorno importante perché c'è Gesù che nasce; faccio il presepe e l'albero di Natale, lo passiamo in famiglia». Famiglia e Natale non possono essere disgiunti: Giuliano, dandomi la stessa risposta, mi racconta che sua mamma è francese.

«Natale? È un giorno bellissimo, un giorno felice, il giorno in cui è nato Dio, Gesù», dice con impeto Massimiliano, «per me è molto importante perché Gesù è una persona molto importante, perché con lui conosciamo Dio! Passiamo il Natale in famiglia». Anche per Giulia, dieci anni, Natale è un giorno importante perché è nato Gesù «che ci ha fatto conoscere Dio». Si distingue Michel, dieci anni, francese, che mi dice, quasi severo, come se mi considerasse ignara, che «Natale è il giorno della nascita di Gesù».

L'insegnamento del catechismo è un compito a cui i Padri Scalabriniani si consacrano con molta cura, coadiuvati da cinque, sei signore italiane che offrono generosamente parte dei loro tempo per formare i bambini a una vita cristiana; Padre Luca le segue durante l'anno riprendendo con loro i punti che potrebbero suscitare riflessione o richiedere spiegazioni. Il coordinatore è Padre Italo, parroco della Missione, che segue anche i ragazzi

del Liceo Internazionale di Saint-Germain-en-Laye. «Il catechismo, mi dice uno dei Padri, non sono formule per prepararsi alla comunione e alla cresima che vengono celebrate al mese di maggio nella nostra chiesa, ma consiste nella formazione dell'adulto che sarà domani il bambino di oggi, perché



possa, nella sua esistenza, alla luce della fede, assumere responsabilità nei riguardi di se stesso, della sua futura famiglia e mettersi al servizio del prossimo».

Molti i bambini e le bambine che ho incontrato alla Missione Cattolica Italiana, le loro risposte chiare, spontanee riempirebbero pagine della rivista... tutte sono pervase di gioia, di allegrezza come se, già nella loro giovane vita, si fossero avvicinati al rovelo ardente del Monte Horeb da cui Mosè intese la voce di Dio: «Io sono colui che sono».

Sophie d'Ariel

NOI E L'EURO

Le grandi date dell'Euro

L'Euro diventerà prossimamente la moneta unica d'Europa. Un avvenimento che inciderà profondamente sulla vita quotidiana di oltre 300 milioni di Europei. Le tappe di questo passaggio all'Euro sono varie. Il simbolo dell'Euro, già popolare, è un logo in forma di una grande E, arrotondata, attraversata da una doppia barra, che vuole simbolizzare la stabilità della moneta.

Il 2 maggio 98 sono stati individuati gli 11 Paesi Membri dell'Unione Europea (sui 15), che adotteranno dal 1° gennaio 99 la moneta Unica. Fra questi Francia, Belgio, Lussemburgo, Italia.

Il 1° gennaio ha inizio il periodo transitorio ed il passaggio obbligatorio in Euro per i mercati finanziari. Sarà determinato il valore dell'Euro in rapporto a ciascuna moneta, in funzione di un tasso di conversione irrevocabile, ma sarà possibile continuare ad utilizzare le monete nazionali.

Inizia il periodo transitorio di 3 anni sulla base del principio: né proibizione, né obbligatorietà.

I privati cittadini saranno liberi di utilizzare l'Euro durante questo periodo, ma senza esservi costretti.

Un periodo di adattamento: le transazioni in Euro (assegni, addebiti, effetti di commercio, regolamenti con carte bancarie, ecc.) potranno essere effettuate, ma non saranno obbligatorie. Naturalmente bisognerà disporre di un conto e di un carnet di assegni in Euro in complemento del conto in valuta nazionale.

I pagamenti correnti continueranno ad essere fatti in moneta nazionale, mentre incominceranno a circolare biglietti e monete in Euro.

Da lunedì 4 gennaio 99 l'Euro sarà invece obbligatorio per i Mercati Finanziari e, quindi, moneta legale per le operazioni finanziarie.

Nelle Borse tutti i titoli saranno quotati in Euro, le cedole, i dividendi, i rimborsi di obbligazioni saranno pagati o regolati in Euro. Tuttavia, gli ordini di Borsa saranno ancora accettati in moneta nazionale fino al 1° gennaio 2002. La fiscalizzazione dei valori mobiliari sarà espressa in Euro ed in moneta nazionale. Le rate da pagare, indicate in moneta nazionale, resteranno immutate; in Euro potranno essere indicate a titolo informativo.

Per il principio di continuità i contratti in moneta nazionale saranno trasformati in Euro non oltre il 1° gennaio 2002. Da questa data circoleranno biglietti e monete in Euro con il ritiro progressivo di quelle nazionali. Salari, rendite, pensioni, operazioni fiscali, sociali, ecc., saranno espressi in Euro. Tutte le operazioni bancarie, i conti, i contratti saranno automaticamente convertiti, contabilizzati e regolati in Euro.

Il 1° luglio 2002 segnerà il passaggio definitivo all'Euro. Le monete nazionali non avranno più corso legale.

Gaspere Russo

13 giugno 1999: si può votare dove si risiede

Siamo, e forse pochi lo sapevano, «citoyens de l'Union». Nel 1992 i capi di Stato e di governo dell'Unione europea avevano creato ufficialmente una «citoyenneté de l'Union» (Trattato di Maastricht, articolo 8). Una cittadinanza che lascia intatta quella di origine (o acquisita) e che non «annulla le nazioni», precisa il ministero degli Affari esteri francese. È solo oggi che la Francia ha deciso di autorizzare gli europei che vivono nel suo Paese di votare per i candidati francesi che si presenteranno alle elezioni europee del 13 giugno per sedere al Parlamento europeo: ne beneficeranno tedeschi, austriaci, belgi, britannici, danesi, spagnoli, finlandesi, greci, irlandesi, italiani, lussemburghesi, olandesi, portoghesi e svedesi.

Il tempo stringe: **prima del 31 dicembre 1998**, se si hanno 18 anni, ci si può iscrivere sulle liste elettorali, chiamate *complementari*, al Municipio dell'arrondissement in cui si ha la propria residenza; bisogna però risiedere in Francia in maniera continua almeno da sei mesi e non essere privati del diritto di voto in Francia o nello Stato di cui si ha la nazionalità. Per l'iscrizione, è necessario munirsi di una carta d'identità in corso di validità, di un documento che provi la residenza in Francia (fattura del telefono o dell'elettricità degli ultimi sei mesi oppure avviso delle tasse). È anche richiesta un'attestazione sull'onore che comporti la propria nazionalità, l'indirizzo della propria residenza in Francia e il comune nel quale si è iscritti nel paese d'origine. E in questa attestazione sarà pure menzionato che non si è privati di voto nello Stato da dove si viene e che si voterà solo in Francia per queste prossime elezioni elettorali.

I nomi di coloro che si saranno iscritti in Francia saranno trasmessi ai rispettivi servizi di origine che li cancelleranno nei loro registri.

S. d'A.



Roubaix

Incontro di formazione per laici delle Missioni di Francia, Benelux e Inghilterra, promosso dalla Migrants di Roma e svoltosi a fine ottobre

Un incontro utile e divertente

Una cinquantina di laici impegnati nelle Missioni hanno seguito la sessione di formazione. La presenza di Don Domenico Sigalini, Direttore della Pastorale giovanile della Chiesa italiana ha reso l'incontro straordinario, favoloso.

La presenza di Don Elia Ferro ci ha ricordato come la Migrants è sensibile alla nostra emigrazione, senza dimenticare l'attivissimo Don Orfeo Ferrarese, delegato delle missioni di Francia.

La formazione si è svolta al Centre Spirituel du Hautmont di Mouvaux (59). Il Centro è a 12 Km da Lilla, a Nord-Est, in mezzo a un grande parco. È una comunità di Gesuiti, luogo di formazione in stretto legame con la diocesi di Lilla, raggiungibile anche con i mezzi pubblici.

Il tema della sessione, «*Tutti siamo alla scuola dello Spirito: come preparare e condurre una riunione*» risponde ad un'esigenza concreta: nelle missioni i laici sono chiamati sempre di più ad animare diversi settori della pastorale: catechesi, liturgia, gruppi di riflessione per adulti o per giovani, sacramenti... A volte incontri di quartiere, di associazioni o nell'ambito della pastorale diocesana, dove confluiscono persone di diverse nazionalità.

Questi incontri, perché portino frutto, richiedono una attenzione particolare nella preparazione e nella conduzione.

D'altra parte, trattandosi spesso di incontri di credenti, i laici sono chiamati ad una animazione che rispetti la natura stessa della Chiesa, che è essenzialmente opera dello Spirito.

È da notare che, dall'ultimo incontro di Parigi, il

nostro interesse si è maggiormente rivolto al nostro ruolo di battezzati nella Chiesa. Forse la diminuzione di sacerdoti e religiose nelle nostre missioni ha contribuito a prendere maggiore coscienza del nostro ruolo di laici. Però è anche certo che oggi i tempi sono maturi, affinché le nostre comunità siano pienamente partecipi della vita della Chiesa diocesane. Pur con difficoltà di dialogo con le stesse Chiese...



L'incontro è stato *unico, costruttivo, diverso* e, in certi momenti, anche *divertente*. Noi laici ci aspettavamo una relazione scolastica di Don Domenico sulla pura tecnica di animazione; lui, invece, ha reso la nostra partecipazione molto attiva dall'inizio alla fine.

Si è preso coscienza che il laico è una persona che favorisce la comunicazione. Si spera in un prossimo incontro per una verifica. Grazie alla Migrants!

Maria Mazzotta



8, rue Bachaumont
75002 Paris
Tél.: 01 42 33 50 75

Les Ecuries du Lion d'Argent

vi invita al

Banchetto di Natale

Domenica 20 Dicembre 1998, ore 13:00
alla Missione Italiana di Parigi,
23, rue Jean Goujon

Il ricavato sarà devoluto nelle opere caritative della Missione

Una Comunità in festa

Domenica, 13 settembre, la nostra cappella era straordinariamente gremita. Infatti, dalle diverse Comunità di base di Firminy, Rive de Gier, Lorette, Saint-Chamond e di St-Etienne sono venuti tanti fratelli a condividere la gioia per il dono sacerdotale.



le che il Signore ha fatto a Nicola Fasoli, figlio di emigrati, ordinato sacerdote domenica 17 maggio alla Collegiale di Montbrison dal nostro vescovo Mons. Pierre Joatton. Le diverse centinaia di italiani venuti da tutta la regione hanno sorpreso la comunità locale; questo è stato il segno vivente che la Chiesa Migrante ha un suo posto e ruolo attivo nella vita della Chiesa.

Don Nicola è venuto tra di noi per celebrare per noi e con noi, nella nostra cappella; celebrazione ricca di esuberanza mediterranea, ma espressiva nel mettere in luce il ruolo missionario delle Comunità cristiane venute da altri orizzonti, ruolo vitale, com'è stato detto, in seno alla nostra Chiesa diocesana. Lo testimoniano i numerosi religiosi, religiose e sacerdoti di origine italiana; lo diciamo con fierezza e nello stesso tempo con umiltà, poiché la nostra Comunità, puntualmente, ogni martedì, apre le sue mani per chiedere al «Padrone della messe d'inviare molti operai...», e Dio è fedele! Perciò possiamo ripetere quello che fu detto a Montbrison: «Nicola, avec toi, l'Eglise de notre diocèse et en elle, en particulier, toute notre communauté italienne, nous rendons grâce au Divin Maître pour ce grand don qu'il nous fait en toi en t'appelant, parmi les enfants des migrants, au service sacerdotale.

Oui, Nicola, merci au Seigneur pour tes parents que l'amour les a faits émigrer et qu'ils t'ont transmis la vie et la foi; merci pour le missionnaire des migrants, Don Camillo Valotta, qui t'as conduit; oui, merci au nom de

l'Eglise Migrante qu'aujourd'hui est heureuse et pleine de joie!». Questo grazie ha preso espressione comunitaria quando l'Assemblea, con il canto «Samuel», gli augurava: va', Nicola, annuncia la Buona Novella con coraggio, perché il Signore è con te!

Dopo la Messa, abbiamo condiviso tutti un brindisi fraterno nella sala della missione. Un grazie fraterno a tutti per la generosa collaborazione.

Felice Lo Muto

Vita della Missione

- **Domenica 4 ottobre** tutte le nostre comunità erano rappresentate al Grande Pellegrinaggio regionale alla Fourvière - Lione.
- Sono cominciate le riunioni in preparazione alle «Paroisses Nouvelles». La nostra Comunità, nel suo ruolo di *relais* è presente in diverse istanze. Prepariamoci sempre più e meglio per essere membri attivi di questa Chiesa come ci ha detto il Vescovo.
- **Mercoledì 11 novembre** i due gruppi di laici delle missioni di Lyon e St-Etienne si sono incontrati a Chagnon per continuare il cammino di formazione. Ci ha aiutati P. Epalle Marcel, responsabile della pastorale familiare. A tutti: Buon cammino.

Il Consiglio Pastorale

Buon Natale

A voi tutti, cari Fratelli e Amici, giunga questo augurio: il sapere che sempre siamo amati da Dio, porti Conforto a chi soffre, Speranza a chi è nell'incertezza, Fiducia a chi cerca, Gioia vera, che viene solo dall'Altissimo, a tutte le nostre famiglie!

Il vostro missionario, P. Felice.

Ricordiamo il **nuovo indirizzo**:

P. Felice Lo Muto, Comunità Italiana

12, Crs Pierre-Lucien Buisson

42000 Saint-Etienne. Tel.: 04 77 33 45 20

Cari Amici, la rivista Nuovi Orizzonti Europa che ricevete **bisogna sostenerla** con il vostro abbonamento, inviando direttamente a Parigi, oppure al nostro servizio missionario. Grazie!

P. Felice

Marsiglia

Crociera per la pace nel Mediterraneo

Circa 200 pacifisti hanno manifestato a Marsiglia il 7 novembre, prima di partire in crociera di due giorni, tra Marsiglia e la Corsica, per un Mediterraneo pacifico e solidale. Organizzatore: la sezione dipartimentale delle Bocche del Rodano del Movimento per la Pace.

Fondato da Frédéric Joliot Curie nel 1949, l'indomani dei bombardamenti d'Hiroshima e Nagasaki, il Movimento della Pace, riconosciuto dall'ONU e patrocinato dall'UNESCO, mira a diffondere universalmente una cultura di pace e di solidarietà e si propone come obiettivo per l'anno 2000, proclamato dall'UNESCO *Anno della Pace*, di raccogliere tre milioni di firme in una petizione per la soppressione delle armi nucleari, per l'arresto delle prove di laboratorio, per sostenere il progetto dell'UNESCO di Convenzione del Diritto Umano alla Pace. Più di 900 associazioni di diversi paesi partecipano già a questa iniziativa.

I partecipanti, di cui due rappresentanti dei movimenti per la pace di Germania ed Egitto e un giornalista algerino, avevano in comune un ardente desiderio di vedere un Mediterraneo senza armi nucleari, senza violenza e senza integralismi.

Ogni giorno il bacino mediterraneo è vittima di conflitti e noi portiamo il nostro sostegno a tutti coloro che rifiutano la barbarie, l'oscurantismo, la spirale dell'odio e della violenza ha spiegato nel suo intervento pubblico Regine Minetti, responsabile dipartimentale. La maggior parte dei conflitti porta in germe nazionalismo e integralismo (Kosovo, Algeria, Israele, Palestina...) mentre altrove si sviluppa un'ideologia razzista e xenofoba sapientemente mantenuta dal nuovo ordine economico mondiale generatore di miseria, di cattivo sviluppo, di ingiustizia profonde. La legge delle armi predomina la giustizia, la democrazia. Oggi noi rivendichiamo un Mediterraneo di pace, luogo di scambi e di cooperazione leale. Per ciò è indispensabile la sua smilitarizzazione e il riconoscimento ad ogni essere umano di poter vivere in pace nel proprio paese. All'ora della mondializzazione, occorre imparare a vivere insieme, a conoscersi meglio, a lottare meglio per la pace e la giustizia. Il terzo millennio sarà di pace se ogni cittadino s'impadronis-

ce di questa idea.

L'indomani in Corsica, alla presenza del segretario nazionale del Movimento, Danier Durant, i



pacifisti hanno incontrato, a Bastia e ad Ajaccio, varie associazioni pacifiste e in particolare le donne firmatarie del *Manifesto per la vita* che hanno spiegato, in presenza di un folto pubblico, le motivazioni del loro impegno contro la violenza e la legge delle armi. Durante la crociera, gli invitati presenti ai dibattiti sulla nave hanno sottolineato la militarizzazione eccessiva del Mediterraneo, zona di conflitti attuali o latenti. La volontà di rafforzare gli scambi tra militanti della pace delle due sponde del Mediterraneo, si tradurrà nella messa in atto di una rete di informazioni e di scambi, utilizzando mezzi tali internet e posta elettronica. La proiezione del film *Il destino* del cineasta egiziano Youssef Chanine, ha dato luogo a scambi sull'intolleranza e l'integralismo di oggi e la situazione in Algeria.

Di ritorno a Marsiglia, i partecipanti alla crociera hanno adottato un appello comune per un Mediterraneo pacifico e solidale che sarà largamente diffuso in Francia, in particolare nelle regioni Provence-Alpes-Côte d'Azur e Languedoc-Rossillon. L'appello sarà anche inviato ai paesi rivieraschi del Mediterraneo per suscitare altre iniziative in un prossimo futuro.

Nino La Marca

Attività intensa, ma anche molti momenti di riflessione

Novembre di rinnovamento

Novembre e la prima metà di dicembre rappresentano un periodo solitamente molto intenso per la Missione di Parigi. Le varie attività di solito girano a pieno regime e si completano gli eventuali progetti per l'annata.

Il Gruppo di volontarie della San Vincenzo ha cambiato presidenza: alla Sig.ra Tina Piperno succede la Sig.ra Clara Revel. Al di là di questo avvicendamento, l'azione di queste donne vuole rinnovarsi: maggior attenzione allo spirito che le anima e concentramento delle forze sull'assistenza «morale» dei malati italiani.

Dalla Costa d'Avorio arrivano notizie di malattia e progressiva guarigione di Suor Anna Sala, colpita da malaria.

I ragazzi del catechismo lavorano in maniera stakanovista: molti, appena usciti da scuola, si recano direttamente alla Missione per un'altra ora tra i banchi. Fortunatamente i corsi sono in genere più interessanti. Ogni prima domenica del mese animano la Messa delle 11 e 30 e non temono d'essere protagonisti.

Le Messe, da qualche tempo, sono allietate da un coro che si riunisce con regolarità ogni venerdì alle 18:00. Elio e Suor Elena con le loro chitarre

invogliano la gente a cantare.

Sabato 14 novembre il gruppo «Nuova Generazione» ha organizzato la serata mensile di musica e ballo sulla *péniche* «Concorde Atlantique» a due passi dal Musée d'Orsay, per i giovani oltre i 18 anni.

Domenica 15 novembre, terza del mese, al consueto «pranzo familiare» c'era almeno il doppio di persone rispetto alle edizioni passate. Probabilmente hanno inciso fattori come la pubblicità alla radio del carissimo Giovanni ed una certa stagnazione delle attività associative esterne.

Il Gruppo Biblico, quest'anno più numeroso, ripercorre il cammino della prima Chiesa apostolica; scopre la vita dei primi cristiani, la loro maniera d'incontrarsi, di celebrare, di vivere il loro rapporto col mondo.

Il Consiglio Pastorale, rinnovato, ha riflettuto sul suo ruolo e sugli scopi della Missione, vista come luogo d'incontro, evangelizzazione, accoglienza, stimolo per la città ad aprirsi ai più diversi.

L'ultima domenica del mese scorso ha visto, invece, la seconda edizione della *Festa del Beato Scalabrini*. Alla Messa delle 11:30, presieduta da P.

Antonio Perotti, hanno partecipato numerosissimi fedeli. Concelebravano anche i padri Philippe Simon-Barboux, responsabile delle comunità straniere di Parigi, e i cappellani dei cinesi e degli slovacchi. Fra la gente, oltre a italiani e francesi, c'erano parecchi filippini, reuniti, portoghesi e singoli rappresentanti di diverse altre nazioni. Ottimo è stato pure il servizio di cucina e distribuzione offerto da non pochi volontari dopo la Messa. Una video-conferenza ha concluso la Festa, facendo conoscere la figura di un Vescovo che maturava le sue numerose iniziative a partire dagli stimoli della sua esperienza quotidiana; e si è vista una realtà di Chiesa che va molto al di là dei nostri soliti confini.

Giovanni Guggione



Suor Anna in un villaggio della Costa d'Avorio
dove le scimmie sono sacre

È scomparso lo scorso 12 ottobre

Ricordando Italo Trioli

Italo Trioli nacque a Vigolzone nel 1922 in una famiglia molto numerosa.

A causa della prematura scomparsa del padre iniziò giovanissimo a lavorare presso una bottega artigianale di Grazzano Visconti, per contribuire al mantenimento della famiglia.

All'età di 25 anni si trasferì a Parigi e lavorò con il fratello Bruno per diversi anni come modellista per cappelli, alle dipendenze della Ditta Bruzzi.

Nel 1950 si sposò con Irma Valenti ed insieme parteciparono attivamente a tutte le attività della Missione Italiana.

Le sue doti di tenore lo portarono a frequentare corsi di canto e nel 1952 si esibì come solista durante la visita del cardinale Roncalli, allora Nunzio Apostolico.

Questa passione lo accompagnò per tutta la vita.

Verso la fine degli anni 50 si trasferì in Italia, dove rimase per una paio d'anni.

Ritornato a Parigi, iniziò con la moglie Irma ed i cugini Tino e Renzo, un'attività in proprio, lavorando per grandi case di moda internazionali.

Furono anni di grande lavoro, ma anche di grandi soddisfazioni.

Nel 1964 nacque Bernadette e nei primi anni 70 la famiglia ritornò in Italia, dove si stabilì definitivamente.

Nel 1980 Italo perse la moglie che per tanti anni gli era stata accanto.

All'età di 60 anni si risposò con Anna e

andò in pensione, dedicandosi esclusivamente ai suoi hobbies.

Frequentò per molti anni l'Istituto d'arte Gazzola di Piacenza, per affinare le naturali predisposizioni per la pittura e la scultura.

Si dedicò con passione all'arte e le sue numerose opere furono esposte in diverse mostre.

Nel 1990 gli fu diagnosticata una grave malattia, che però non gli impedì di vivere tranquillamente ed attivamente.

Grazie alla sua bella voce, continuò a cantare come solista nel coro parrocchiale fino all'ultimo.

Solo in questi mesi l'aggravarsi della malattia lo indebolì e cessò la sua attività creativa.

Il 12 ottobre 1998 Italo è morto serenamente assistito da un suo amico sacerdote.

Egli ha sempre ricordato con affetto gli amici della missione ed i sacerdoti che gli sono stati vicini negli anni trascorsi a Parigi.

PFG.



SIGI



Rue Neuve 74
6000 CHARLEROI
Tel.: (071) 30 24 43

A LA LOUVIÈRE CENTRO, UNA

Un triste primato: quello che doveva arrivare e si temeva arrivasse è arrivato. Oggi, La Louvière è la capitale di una regione sinistrata che grida aiuto. In 30 anni, il Centro ha perduto 60 mila posti di lavoro e la disoccupazione oggi arriva al 30%.

Quando si tocca il fondo di un precipizio alla paura e alla disperazione si aggiunge anche un grido di aiuto che è speranza di salvezza. Quello che si vorrebbe e si spera che arrivi presto a La Louvière. Dopo tanta incuria da parte dei responsabili politici, dopo tanti errori economici ed industriali, dopo tanti fallimenti e tanta povertà, finalmente qualche cosa si muove e si tenta di mettere in cammino.

Spunta a La Louvière una speranza di resurrezione industriale e morale.

Analisi di una situazione: benessere ieri, decadimento oggi

Tutto incominciò con la scoperta e l'estrazione del carbone: miniere, fabbriche, acciaierie, fonderie, nodi ferroviari, fiumi,

porti fluviali. Tutta una fioritura di infrastrutture necessari per lo sviluppo ed il commercio. Tanto lavoro da dover ricorrere, perfino, alla manodopera straniera. Ma anche tante sofferenze e tante vittime. Fu questo il prezzo pagato per lo sviluppo industriale, economico e sociale.

Le fabbriche Gustravo Boel e Clabecq sono il simbolo del lavoro e del benessere di ieri, ed inoltre, il simbolo del dramma di oggi. Tutto è incominciato con la chiusura delle miniere, una dopo l'altra, per forza maggiore, ma nessun uomo politico e dirigente d'industria, in quegli anni, pensò di correre ai ripari, sostituendo con nuove imprese, nuove fabbriche, nuovi lavori, la lenta agonia delle miniere. Così si incominciò a sgranare il rosario delle chiusure e dei fallimenti industriali. E con la crisi sparirono anche i testimoni del passato, come la fabbrica delle locomotive, di fama internazionale, che ha lasciato il posto all'odierno magazzino *Cora* e gli altiforni sono diventati un luogo di esposizione.

E in questo clima di abbandono e di povertà anche il commercio del centro città ne soffre e non poco, dato che anche i magazzini più interessanti si sono portati nella zona industriale, lontana dal centro, per mancanza di spazio e di parcheggi. E non è raro vedere apparire sulle vetrine commerciali l'annuncio: «commerce à vendre».

Il risveglio, la mobilitazione generale

Ora c'è un impegno, un risveglio da parte delle autorità responsabili, politiche e industriali, che prima non esisteva. Bisogna ridare vita a La Louvière, rifare, ricostruire imprese ed industrie, creare nuovi posti di lavoro. Ed è stato presentato un piano di ricostruzione e riconversione del Centro. Un piano per cambiare anche l'immagine di una regione poco attraente, perché vecchia e quasi inattiva e dove si è perduta anche la voglia di fare



CARRELAGE CENTRE Import

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY
À 500 m. de Charleroi Viaduc ➔ Bruxelles - Face au Colruyt

IMPORTATION DIRECTE D'USINE

Toute notre expérience à votre service

Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48



SPERANZA DI RISURREZIONE

qualunque cosa. Una società abulica, delusa, scoraggiata. Il piano di riconversione sollecita aiuti finanziari dalla regione, dalle banche, per un rilancio industriale e di inserzione dei lavoratori che hanno perduto il loro posto di lavoro. Un piano sostenuto, finalmente, da una volontà politica della regione.

Tale progetto presenta una serie di progetti da realizzare al più presto possibile con l'inserimento di attori socio-economici, industriali, finanziari e politici. Una mobilitazione gene-

rale per un nuovo sviluppo del Centro che passa per il riordino dei siti industriali abbandonati da anni, dove si possano costruire alloggi sociali. Mancano le infrastrutture regionali, come le vie fluviali, con porti, per trasporti industriali, commerciali da un paese all'altro ed anche internazionali, vie ferroviarie per alleggerire il trasporto commerciale e migliorare le relazioni commerciali. Strade che possano evitare la città smaltendo traffico e trasporti. Dare respiro ed un volto più umano alla città.

Il piano, per essere realizzato in fretta, avrà bisogno di mano d'opera, di lavoro, fonte di serenità e di benessere. Tutti impegnati per ricostruire, i cittadini, saranno impegnati inoltre a rendere la città più pulita, più bella, più attraente, più accogliente. Anche questo fa parte della volontà di un cambiamento, di un progresso, di un benessere umano e sociale.

Max Zanella



Spécialisé dans le vélo
de course et tout terrain
CHOIX - QUALITE
CONSEILS - SERVICE

PITAU

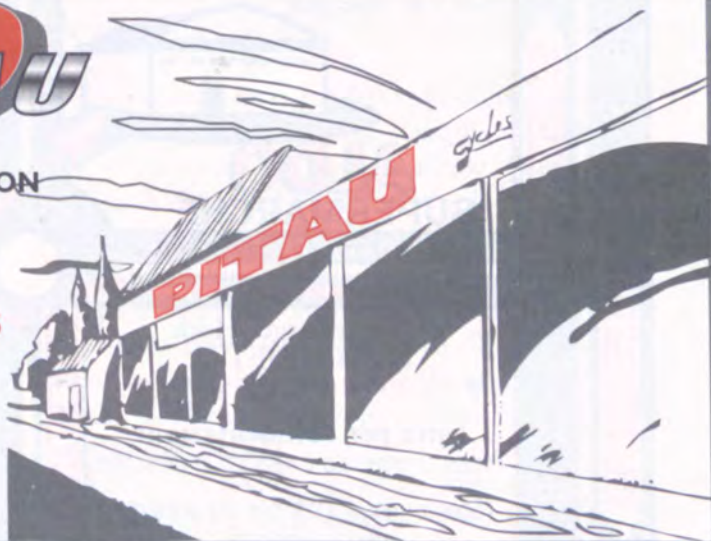
ATELIER D'ENTRETIEN ET DE REPARATION
SHOW-ROOM 400 M2

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22
(vers Courcelles, 500 m)

300, Chaussée de Courcelles - GOSSELIES
Tél. 071-34.30.13 - Fax 071-37.34.44

LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

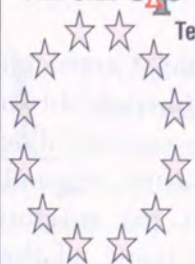
Heures d'ouverture:
9.00 à 12.00 et 13.30 à 18.30
Fermé dimanche et lundi matin



CYCLES

Pub Luxembourg

European Car School



Technique pour la conduite de l'automobile

Istruttore

Autoscuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento. Teori

Esch/A., Differdange, Mondercange

☎ 55.24.19 e 58.81.67

Jupp Furlano



carrosserie spécialisée

151, rue d'Esch L-3922 Mondercange

Tél.: 55.26.69



ROYALUX
Immobilière S.A.
AGENCE IMMOBILIÈRE

40, rue du Brill

☎ 54.14.56/7/8/9

12-14 Place d'Europe

☎ 57.30.30

L-4041 Esch/A.

Fax: 57.30.35



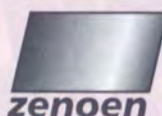
Atelier spécialisé
Débasselage, Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'industrie

L-8069 Strassen

☎ 31.37.90

Fax: 31.34.03



VOYAGES

WASTEELS

Informazioni, brochures, prenotazioni

DIFFERDANGE

50, rue J.F. Kennedy

☎ 58.48.68

ESCH/S/ALZETTE

62A, rue du Brill

☎ 54.17.17

LUXEMBOURG

Place de la Gare Anc. Douane CFI

☎ 48.63.63

promotion, vente, achat, location, ger. d'immeubles



ALPINA
IMMOBILIERE

R.C. B20.167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel - L-7217 BERELDANGE

☎ 33 12 55 - Fax: 33 21 14

entreprise de construction

PARISOTTO

Elaboration projets, Gros-oeuvres
avec possibilité clés en main
Transformation

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.

Tél.: 55 00 70 - Fax: 57 35 21

Beim mini hilges plus

ALDO SUPERMARCHÉ
FOETZ

z.i. Letzeburger Heck
L-3844 FOETZ
☎ 55 06 08 - Fax: 55 06 49

Tutto per l'alimentazione
Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(Sconti fino al 10% per chi presenta
questa pubblicità)

LUXEMBOURG

ESCH-SUR-ALZETTE

SCHIFFLANGE

CAVES COMPTOIR DU VIN

Marchesi di Barolo

Inter-tele-Taxi GIOVANNI BOI



54 77 77

4, place de l'Hôtel de Ville
L-4138 Esch-sur-Alzette

Voitures tout confort
avec téléphone
et climatisation
Transport de malades
toutes distances
Voitures pour nocés

La formano 11 milioni di abitanti

La Grande Regione delle quattro frontiere

Lorena, Lussemburgo, Vallonia (Belgio), Saar (Germania)

I responsabili politici della Lorena, del Lussemburgo, della Saar, della Renania-Palatinato e della Vallonia si sono incontrati nel mese di novembre 1998 a Treviri, per l'incontro annuale della Grande Regione. Lo sviluppo dell'ecologia ed il rispetto della natura è stato il tema centrale che ha animato questo importante incontro.

La Grande Regione dalle 4 frontiere

La Grande Regione è composta dalla Lorena, dal Lussemburgo, dalla Saar, dalla Renania-Palatinato e dalla Vallonia. La superficie ha un'estensione di 65.400 chilometri quadrati ed una popolazione di 11,1 milioni di abitanti.

Nell'ultimo numero del mensile *Economie Lorraine* abbiamo trovato uno studio molto interessante dell'Istituto nazionale di statistica e di studi economici, dove viene analizzato molto bene lo spazio transfrontaliero che lentamente, negli ultimi decenni, si è formato attorno al polo molto forte del Sar-Lor-Lux.

«Questa grande Regione è stata conosciuta soprattutto come la regione del carbone, del ferro e dell'acciaio. La valorizzazione delle sue eccezionali risorse naturali non è stata fatta nel quadro di uno sviluppo nazionale ed in un orizzonte più vasto. La presenza di grandi gruppi industriali, che avevano nella Regione degli insediamenti importanti a livello nazionale ed internazionale, ha contribuito in gran parte ai movimenti transfrontalieri sia degli uomini come delle merci» spiega molto bene Chantal Cocher nello studio analitico della situazione, presentato dalla rivista.

Contrasti demografici

Dopo un brillante ed eccezionale sviluppo siderurgico minerario industriale, in quale situazione ci troviamo oggi? la Grande Regione presenta molteplici aspetti contrastanti. Dal punto di vista demografico, per esempio, possiamo sottolineare tre importanti centri nevralgici.

Il primo si trova situato a Nord Ovest, nel bacino della Vallonia, in Belgio. Charleroi è la città più importante con 250.000 abitanti.

Il secondo si trova situato a Nord est della Renania-Palatinato, in Germania, con le famose città di Magonza e Coblenza.

Il terzo è il cuore della Grande Regione con l'asse portante che unisce Lussemburgo -

Thionville - Metz - Nancy con la Saar.

L'analisi ci rivela che vi è un invecchiamento importante della popolazione in modo particolare nei due *land* tedeschi. Se nelle regioni francofone vi è un bilancio positivo dal punto di vista demografico, nella parte tedesca si assiste, da più di 30 anni, ad un forte deficit demografico.



Il lavoro transfrontaliero

Negli ultimi anni si è assistito ad un forte incremento del lavoro transfrontaliero, diventato fattore importante di vasi comunicanti all'interno delle cinque regioni che, purtroppo, hanno uno sviluppo economico molto diseguale.

«La legislazione europea, l'ottima rete stradale ed autostradale, le somiglianze e le complementarietà delle attività economiche facilitano questi frequenti scambi», sottolinea molto giustamente l'inchiesta dell'Insee.

Gli spostamenti per motivi di lavoro si fanno principalmente con il Granducato, che attira più della metà delle persone che, nella Grande Regione, si spostano tutti i giorni per motivi di lavoro. Praticamente costituiscono il 30% dei posti di lavoro del mercato lussemburghese.

Il livello della disoccupazione rivela ugualmente le importanti differenze tra la Lorena e la Renania-Palatinato con dei livelli dell'11% e del 12,9%, mentre il Lussemburgo presenta un quadro unico in Europa: la disoccupazione supera di poco il 3%!

La produzione è un altro criterio di valutazione significativo. La Renania-Palatinato produce il 38% della ricchezza della Grande Regione, la Vallonia il 24%, la Lorena il 19%, la Saar il 12% ed il Lussemburgo il 7%.

Se paragoniamo con la popolazione di ogni paese ci accorgiamo che il Lussemburgo arriva largamente in testa, ogni anno, con 32.000 ecu per abitante. La Saar con 21.200, la Lorena con 19.900, la Renania-Palatinato con 19.100 e la Vallonia con 14.300.

La media della Grande Regione è di 17.700 ecu (116.758 Frs) annualmente e per abitante.

Antonio Lo Forte



Il Tour? Il Giro? Quale ciclismo?

Il plotone vive allo stato selvaggio

Il ciclismo ha toccato il fondo, dopo l'esplosione dello scandalo sul doping sistematico e programmato ai ciclisti (atleti dalla pedalata all'EPO sceccherato ad ormoni spruzzato d'anabolizzanti vari), riappare sulle scene mediatica-sportiva, presentando al pubblico internazionale i percorsi delle edizioni 1999 del Tour de France e dell'82° Giro d'Italia, le due corse a tappe con il più forte audience televisivo. «Fermezza ed intran-

sigenza saranno le nostre regole di condotta» hanno tuonato dai loro palchi gli organizzatori del Tour e del Giro, uniti in comune accordo. Un codice di «buona condotta...» è stato proposto alle squadre ciclistiche partecipanti, come strumento deontologico-medico-sportivo (e chi più ne ha ne metta!) di lotta contro il doping, cercando bene tra mille sfaccettature tortuose di non ostacolare la Giustizia (con una G maiuscola) ed il suo

corso verso la Verità (la verità mi fa male lo sai...). Analizziamo insieme il codice ed i suoi 4 punti cardine su cui poggiare la rinascita di un ciclismo sano:

1) Gli organizzatori si riservano il diritto di revoca alla partecipazione fino al giorno della partenza prevista, a tutti i corridori iscritti o squadre sportive che porteranno un danno all'immagine ed alla reputazione delle competizioni, qualsiasi caso inerente al doping.

2) Gli organizzatori si riservano il diritto, durante lo svolgimento della gara, di squalificare ed escludere tutti i corridori o tutte le squadre sospette di praticare «doping».

3) Gli organizzatori priveranno di competizione tutte le squadre sportive che non avranno aderito al codice etico-morale sportivo adottato dall'Associazione dei gruppi ciclistici Professionistici da una parte, e gli sponsor carichi di moneta dall'altra.

4) Un bilancio biologico completerà la visita medica prima della partenza, in stretto rapporto con l'unità mobile biologica del ministero dello Sport. Sarà una procedura semplificata e rapida (senza possibilità di depistaggio sui margini di tolleranza) che si aggiungerà ai 4 esami approfonditi resi obbligatori dallo staff medico organizzativo.

Dunque l'ora è grave. Il campanello d'allarme è suonato scatenando una dura battaglia agli spacciatori di prodotti proibiti. Ma una cosa ci lascia perplessi: perché la più alta istanza ciclistica (UCI) Unione Ciclistica Internazionale sia rimasta

completamente latitante, incapace di dettare l'offensiva per risolvere il problema, costretta dagli eventi ad un ruolo di semplice spettatrice?

Ancora strabiliati dalla favolosa impresa del nostro pirata Pantani (si con l'accento alla francese) per ricordare le magiche imprese del miglior «grimpeur» in circolazione, capace di magiche accelerazioni sulle vette dei Pirenei e delle Alpi, arrivato poi in maglia Gialla al traguardo finale dei Campi Elisi, realizzando così una splendida doppietta Giro e Tour '98.

Abbiamo pensato di raccogliere alcune sue impressioni sul caso doping, durante il suo passaggio a Parigi per la presentazione del tracciato del Tour 99.

Marco, pensi che la stampa sia colpevole d'aver fatto esplodere il caso doping?

Non dico responsabile degli effetti provocati, ma responsabile di averne parlato troppo ed in modo deformato sì. È facile parlare di doping nel ciclismo, quando sai bene che il settore ciclismo è vulnerabile. Non è una lobby, come altri sports che sono protetti. Per esempio, se tu scrivi qualche cosa negativa su di me, non ti succede niente. Ma se scrivi qualcosa di negativo su Ronaldo, il Fenomeno dell'Inter, t'arriva subito una convocazione in tribunale per risarcire la parte lesa. Ed un giorno cosa scopriamo? Che il doping esiste anche nel Calcio ed in molti altri sports. Dunque la moralità: in qualsiasi specialità sportiva esistono i disonesti, ma non sono trattati davanti alla giustizia allo stesso modo.

Dunque, tu confermi che esiste una cultura sul doping?

Il doping esiste, sì ma esiste dappertutto. Quello che manca oggi, è una ridefinizione attuale del regolamento, dei valori fondamentali comuni a tutti gli sports. La Formula 1, il ciclismo, il calcio, il tennis, l'atletica, lo sci insomma tutte le discipline devono mettersi d'accordo. Avere la stessa volontà di lottare contro l'EPO e derivati che sono sulla lista nera, ma che non si sa come individuarli. Quello che manca è una vera politica di ricerca.

Una domanda vorrei farti, tu Marco hai mai fatto ricorso all'EPO?

Voglio essere molto chiaro: questa è la mia vita personale. E non parlarne in pubblico. Lo so bene che uno sportivo è un personaggio pubblico, ma esiste anche la parte privata. Il giorno in cui sarò accusato, risponderò e fornirò tutte le prove difensive. Per il momento, non devo rispondere né con un sì oppure no. Quello che posso dire è che non ho mai avuto il minimo problema di doping nei miei 7 anni di carriera. Ma permettetemi d'aggiungere una riflessione.

Quale?

Io credo che si stia solamente concentrando prevalentemente la repressione sui corridori, salvando le federazioni, le loro carenze o bene le loro incompetenze. Le disavventure che stanno sgretolando i palazzi del CONI in Italia, accusato di deviare ed insabbiare le analisi, dovrebbero aprire gli occhi a tutti.

Massimo Casati



Découper
Buono Gratuito
per un valore di Ft 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di Ft 500)

Direttamente
dai **M**igliori **P**roduttori **I**taliani

S.A.D.I.P.A.L.

SAPORI D'ITALIA

29, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex
Tel. 01.49. 48. 19. 44 / Fax 01.49. 48. 19. 47

L'Italia sulla tua tavola!

Specialità tradizionali e regionali

Importation directe - prix grossiste - promotions

Produits alimentaires

Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles

Vente sur place

du lundi, au samedi de 9h30 à 21h

**VISITEZ AUSSI
NOTRE MAGNIFIQUE
CAVE À VIN**

PLAN D'ACCES



CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO: CRESCE E VI ASPETTA A CASA



Numero Verde
1678-25047
www.ambro.it

Indirizzo Internet <http://www.ambro.it>

Il Conto Connazionali all'Estero, è un **conto corrente** che potrete aprire **in lire o in valuta** e gestire direttamente dal Paese in cui vi trovate. Moltissimi i vantaggi: potrete acquistare titoli, costituire depositi, ottenere mutui a tasso agevolato, avviare rapporti commerciali in tutto il mondo, farvi accreditare la pensione INPS, pagare le utenze di casa. Tutto a condizioni economiche vantaggiose e con **tassi agganciati ai parametri ufficiali TUS e LIBOR**. Se residenti all'estero, avrete **interessi esenti dalla ritenuta fiscale**. Inoltre, quando tornate in Italia, sarete **gratuitamente coperti dall'Assicurazione per i soggiorni in Italia**, che vi dà diritto ad una diaria in caso di ricovero. Sono già molti gli italiani che lavorano all'estero e si affidano a noi per scegliere la qualità di una grande Banca italiana, non è necessario vivere in Italia.

Per maggiori informazioni su condizioni economiche, prodotti e servizi del Banco Ambrosiano Veneto per i Connazionali all'Estero, telefonate al +39.2.7239.7533. Oltre alle informazioni richieste, vi forniremo i numeri telefonici per chiamarci gratuitamente da diversi Paesi esteri. Telefonate, compilate e spedite il coupon in busta chiusa a: Banco Ambrosiano Veneto Conto Connazionali all'Estero - Casella Postale 1235 - 20101 Milano.

Sono interessato a ricevere informazioni su Conto Connazionali all'Estero	
Nome _____	
Cognome _____	
Via _____	N° _____
CAP _____	Città _____ Stato _____
Luogo e data di nascita _____	
Occupazione all'estero _____	
Eventuale recapito in Italia _____	
NON	

Banco
Ambrosiano Veneto

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA



Pompes Funèbres

M A N U

*Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations*

*Transport en France et Italie
24h / 24*

**Tél. 01.46.65.01.79 -
01.46.63.38.85**

**33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES**



**PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT
HOMMES FEMMES ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES**

LA CLEF DES MARQUES

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS

Tél. 01.47.05.04.55

**Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULI-
NEAUX**

Tél. 01.46.42.57.00

**Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNE-
VIERES**

Tél. 01.45.94.62.33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE

Tél. 01.48.86.66.61

126, Bd. Raspail - 75006 PARIS

Tél. 01.45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF

Tél. 01.46.55.04.07

Centre Commercial "Les Franciades"

Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY

Tél. 01.69.20.98.95

**86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012
PARIS**

Tél. 01.40.01.95.15



Ristorante *specialità italiane a Parigi*

**145, bd Saint
Germain**

75006 Paris - Tél. 01.47.23.74.92

**144, av Champs
Elisées**

75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

**25, rue Quentin
Bauchard**

75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Saint Moncré Réception

Traiteur 2000

***vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès***

- * Lieux Exclusifs ou Privilégiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes

- * Déjeuners et dîners croisières sur la Seine
- * Dîners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

**8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75
Fax: 01.42.33.56.54**

Partez WASTEELS

VI OFFRE
LE MIGLIORI
CONDIZIONI PER
VIAGGIARE
IN ITALIA E NEL
MONDO
I MIGLIORI PREZZI
IN TRENO,
AEREO, NOLEGGIO
VETTURE E TURISMO

Vols réguliers avec **Alitalia**

A/R à destination de **NAPLES**

Départ PARIS : **1 375^{F*}**

Départ NICE : **1 485^{F*}**



TRAIN WASTEELS

au départ de
MONS-THONVILLE
à destination de la
SICILE - LECCE

Aller : le 20 décembre 98
Retour : le 02 janvier 99

SUPER RAPIDE en 1 seule nuit

LOCATION
DE VOITURE
1 360^{F*}
1 SEMAINE EN ITALIE

* Tarif en FF catégorie A
valable jusqu'au 31/03/99

Noël 98
Nouvel AN 99

Vols réguliers avec **Alitalia**

A/R à destination de **VENISE**

Départ PARIS : **1 210^{F*}**

Départ LYON : **1 650^{F*}**

AUTO-TRAIN

au départ de **ZÜRICH**
à destination de **LAMEZIA/Villa SG**
ou **BARI/LECCE**

Aller : samedi 19 décembre 98
Retour : samedi 02 janvier 99

Vols réguliers avec **Alitalia**

A/R à destination de **ROME**

Départ PARIS : **1 210^{F*}**

Départ MARSEILLE : **1 375^{F*}**

Vols réguliers avec **Alitalia**

A/R à destination de **FLORENCE**

Départ PARIS : **1 320^{F*}**

* Tarifs en FF hors
taxes d'aéroport
en vigueur
au 01/12/98.
Susceptibles
de changement
sans préavis

TARIFS B&T After simple: LYON/VENISE 258 F* - PARIS/ROME 487 F* - MARSEILLE/FLORENCE 242 F*

* Tarifs en FF hors taxes d'aéroport en vigueur au 01/11/98. Susceptibles de changement sans préavis

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE

IN FRANCIA

75002 PARIS 5, rue de la Banque
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel
75006 PARIS 11, rue Dupuytren
75009 PARIS 12, rue Lafayette
75011 PARIS 11, rue Oberkampf
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette
75016 PARIS 58, rue de la Pompe
75017 PARIS 150, avenue de Wagram
75018 PARIS 3, rue Poulet
75020 PARIS 146, boulevard Mémilmontant
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse
92000 NANTERRE 200, av. de la République Univ. Paris X
93190 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République
93192 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse
94270 LE KREMLIN BICETRE 36/38, avenue de Fontainebleau
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet
94400 VITRY S/SEINE 31, avenue Paul Vaillant Couturier
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès
13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius
16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel - B.P. 113
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine
33000 BORDEAUX 13, place de Casablanca - Face Gare St Jean
73000 CHAMBERY 44, faubourg Reclus
63000 CLERMONT-FERRAND 69, boulevard Trudaine
60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi
21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch
57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy
38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet
38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine
57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz
59800 LILLE 25, place des Reignaux
54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing
69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache
69002 LYON 5, place Ampère

01 42 61 53 21
01 43 36 90 36
01 43 26 25 25
01 43 25 58 35
01 42 47 09 77
01 47 00 27 00
01 43 43 46 10
01 44 49 22 60
01 42 24 07 93
01 45 04 71 54
01 42 27 29 91
01 42 57 69 56
01 43 58 57 87
01 39 57 40 00
01 39 50 29 30
01 47 24 24 06
01 43 02 66 11
01 45 92 88 00
01 48 20 58 39
01 42 43 84 73
01 48 95 92 92
01 42 11 01 00
01 49 30 45 30
01 46 80 84 75
01 47 06 19 75
04 42 26 26 28
05 45 92 56 89
04 67 28 31 78
05 56 48 29 39
05 56 91 97 17
04 79 33 04 63
04 73 91 07 00
03 44 38 05 44
03 80 43 65 34
03 87 85 10 43
04 76 46 36 39
04 76 47 34 54
03 87 71 66 08
03 20 06 24 24
03 82 24 38 49
04 78 37 80 17
04 78 42 65 37

69003 LYON 162, cours Lafayette
13001 MARSEILLE 67, La Canebière
57000 METZ 3, rue d'Austrasie
34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie
34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérés
57250 MOYEUVRE-GRANDE 15, rue Fabert
68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky
54000 NANCY 1 bis, place Thiers
44000 NANTES 6, rue Guépin
06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes
51100 REIMS 26, rue Libergier
59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette
76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc
42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta
67000 STRASBOURG 13, place de la Gare
57100 THIONVILLE 21, place du Marché
83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan
83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca
31000 TOULOUSE 1 boulevard Bonrepos
31400 TOULOUSE 38, avenue de l'U.R.S.S.
37000 TOURS 8, place du Grand marché
59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix
69622 VILLEURBANNE CEDEX 43, bd du 11 Novembre
Campus de la Doua

04 78 62 00 65
04 95 09 30 20
03 87 66 65 33
04 67 58 74 26
04 67 66 80 19
03 87 58 79 29
03 89 46 18 43
03 83 35 42 29
02 40 89 70 13
04 93 13 10 70
03 26 85 79 79
03 20 70 33 62
02 35 71 92 56
04 77 32 71 77
03 88 32 40 82
03 82 53 35 00
04 94 92 93 93
04 94 92 99 99
05 61 62 67 14
05 61 55 59 89
02 47 64 00 26
03 27 46 52 21
04 78 93 11 49

BUREAUX D'INFORMATIONS ET D'ASSISTANCE

75010 GARE DU NORD (Bulle) - 18, rue de Dunkerque
75013 GARE D'AUSTERLITZ 55, Quai d'Austerlitz

01 42 80 25 71
01 45 70 82 08

IN LUSSEMBURGO

DIFFERDANGE 50, rue J.F. Kennedy
ESCH-SUR-ALZETTE 62-A, rue du Brill
LUXEMBOURG Gare Routière-Ancienne Douane

58 48 68
54 17 17
48 63 63



VOYAGES

WASTEELS

3615
WASTEELS
212 F* minimum

la Vie est belle...

INFO VENTE 01 43 62 30 00

L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous